



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **33.** SITZUNG

18.4.1985

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

INHALTSANGABE

Voto n. 8, presentato dai cons. reg. Ziosi, Ballardini, Rella, Marzari e D'Ambrosio, affinché in Parlamento nazionale si esprima solidarietà nei confronti del giudice Carlo Palermo per i suoi meriti nella lotta contro la droga e affinché vengano assunte tutte le misure di ordine legislativo per fronteggiare la battaglia contro questi fenomeni criminali

pag. 3

Interrogazioni e interpellanze

pag. 67

Begehrensantrag Nr. 8, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Ziosi, Ballardini, Rella, Marzari und D'Ambrosio über die Aufforderung an das Parlament, sich mit dem Richter Carlo Palermo wegen seiner Verdienste im Kampf gegen die Drogen solidarisch zu erklären und alle gesetzlichen Maßnahmen zu treffen, um diesen kriminellen Auswüchsen zu begegnen

Seite 3

Anfragen und Interpellationen

Seite 67

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

KLOTZ (Südtirol)	pag. 1 - 51
D'AMBROSIO (Partito Comunista Italiano)	" 1 - 3 - 50 - 56 - 60
ZIOSI (Partito Comunista Italiano)	" 5 - 45 - 62
FERRETTI (Democrazia Cristiana)	" 12
FEDEL (Fedel-Casagrande)	" 16 - 54
TRETTER (Unione Autonomista Trentino Tirolese)	" 20
PETERLINI (Südtiroler Volkspartei)	" 21 - 61 - 63
ARDIZZONE EMERI (Lista Alternativa Lista Verde Alternative Liste Grüne Liste)	" 26 - 52 - 63
TOMAZZONI (Partito Socialista Italiano)	" 29 - 53
MERANER (Südtirol)	" 31
BALLARDINI (Sinistra Indipendente)	" 34
MITOLO (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	" 41 - 57
FRANCESCHINI (Lista Alternativa Lista Verde Alternative Liste Grüne Liste)	" 50

BOESSO (Partito Repubblicano Italiano)	pag. 56
SFONDRINI (Partito Socialista Italiano)	" 57
TONONI (Democrazia Cristiana)	" 60

Presidenza del Presidente Sembenotti

(Ore 9.44)

PRESIDENTE: Appello nominale.

TOMAZZONI (segretario): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Lettura del processo verbale della seduta 11 aprile 1985.

TOMAZZONI: (segretario): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Werter Herr Präsident! Soweit ich mich erinnern kann habe ich mich für die letzte Sitzung schriftlich entschuldigt. Ich bitte das zu überprüfen. Ich habe in dem Schreiben angebracht eine eventuelle Abwesenheit möge entschuldigt werden.
Danke!

(Signor Presidente! Se ben ricordo avevo giustificato la mia assenza all'ultima seduta per iscritto. La prego di voler verificare. In quella lettera avevo comunicato di voler giustificare una mia eventuale assenza.
Grazie!)

PRESIDENTE: Va bene, procederemo alla rettifica.
Cons. D'Ambrosio, prego.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, non so se per un disguido involontario o per altro, ma, dato che, giustamente, sulla puntualità e la presenza dei colleghi si è avuto da dire anche la settimana scorsa, ci deve essere stato qualche equivoco in ordine alla mia giustificazione, che comunque so che è stata fatta anche da parte del Presidente del Consiglio provinciale di Bolzano, perché avevamo altri impegni. Chiedo perciò che nel verbale sia riportato che l'assenza era giustificata, come peraltro abbondantemente motivato.

PRESIDENTE: Va bene, terremo conto anche di questa sua osservazione.

Se non ci sono altre osservazioni, il verbale si considera approvato.

Comunicazioni:

In data 25 marzo 1985 da parte dei consiglieri regionali Rella, D'Ambrosio, Ballardini, Ziosi, Barbiero e Marzari è stata presentata la mozione n. 11, concernente miglioramenti del collegamento autostradale e ferroviario del Brennero e delle relative infrastrutture.

In data 2 aprile il consigliere regionale Boesso ha presentato il disegno di legge n. 26: "Modifiche alla legge regionale 30.04.1980, n. 6, sull'ordinamento delle Unità Sanitarie Locali".

Da parte del consigliere regionale Fedel è stata presentata l'interrogazione n. 45, riguardante alcuni errori rilevati nell'annuario della Regione, Edizione 1985.

Il testo dell'interrogazione e della relativa risposta scritta farà parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Si comunica che, con sentenza n. 94 del 29 marzo 1985, la Corte Costituzionale ha dichiarato la illegittimità costituzionale degli articoli 12 e 15 della legge provinciale della Provincia di Bolzano del 25 luglio 1970, n. 16, sulla tutela del paesaggio. La materia riguarda la realizzazione delle grandi derivazioni di acqua a scopo idroelettrico. Il testo integrale della sentenza verrà pubblicato nei prossimi giorni sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Si comunica inoltre che la Corte d'Appello di Trento, con ordinanza dell'11 aprile 1985, ha dichiarato non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 5, comma secondo, del D.P.R. 1 febbraio 1973, n. 50, e dell'articolo 15, comma secondo, del Testo Unico delle leggi regionali sull'elezione degli organi delle amministrazioni comunali e ha ordinato la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale: la materia riguarda il requisito della residenza ininterrotta per almeno 2 anni nel territorio della Provincia di Bolzano ai fini dell'elettorato attivo per le elezioni comunali.

Ora riprendiamo la trattazione dell'ordine del giorno.

E' stata avanzata la proposta da parte del cons. Ziosi ed altri di anticipazione del punto 6) dell'ordine del giorno. Chiedo al consigliere se questa proposta viene conservata e se la mettiamo in votazione o meno.

Ha chiesto la parola il cons. D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Per confermare l'anticipazione del Voto n. 8, come da lei ricordato e per pregarla, signor Presidente, se fosse possibile poter disporre di questi atti, da lei appena letti, relativi alla impugnativa della Corte d'Appello di Trento; veda un po' lei come. Ai fini della documentazione naturalmente.

Comunque sono intervenuto soprattutto per ribadire la richiesta di anticipazione del punto 6) dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Allora è richiesta l'anticipazione del punto 6) dell'ordine del giorno. Metto in votazione la proposta di anticipazione della trattazione del punto 6) dell'ordine del giorno: Voto n. 8.

Il Consiglio regionale approva con due astensioni.

Punto 6) dell'ordine del giorno: Voto n. 8, presentato dai conss. reg. Ziosi, Ballardini, Rella, Marzari e D'Ambrosio, affinché in Parlamento nazionale si esprima solidarietà nei confronti del giudice Carlo Palermo per i suoi meriti nella lotta contro la droga e affinché vengano assunte tutte le misure di ordine legislativo per fronteggiare la battaglia contro questi fenomeni criminali.

E' stato presentato un nuovo testo del Voto n. 8, del quale io dò lettura.

Premesso

- che il giorno 2 aprile c.a., in Trapani, il Giudice Carlo Palermo è stato fatto oggetto di un vile attentato mafioso, al quale il giovane magistrato è sfuggito per fortunate circostanze, mentre invece sono stati trucidati una madre con i suoi due figlioletti e restavano gravemente feriti due agenti della scorta;
- che l'attentato alla vita del giudice è manifestamente connesso all'attività di indagine che egli stava conducendo nei confronti della organizzazione criminale mafiosa;
- che tale gravissimo fatto, ultimo di una sanguinosa serie di aggressioni alla vita di magistrati operanti in Sicilia, conferma la condizione di elevatissimo rischio in cui si trovano ad operare i magistrati che, nella loro solitudine istituzionale, sono chiamati ad istruire procedimenti contro le grandi organizzazioni criminali che infestano il nostro paese;
- che la vicenda, di cui è protagonista il giudice Carlo Palermo, è particolarmente significativa in quanto lo stesso magistrato aveva svolto proprio presso il tribunale di Trento una laboriosa e complessa indagine contro una vasta associazione criminosa dedicata al traffico su vasta scala di sostanze stupefacenti;

- che nel corso di tale indagine aveva esplorato anche attorno a contigui traffici di armi e di illeciti movimenti di valuta, inquisendo personaggi allocati nelle alte sfere dei servizi di sicurezza nonché in prossimità del potere politico;
- che l'impegno del dr. Palermo in tale difficile e meritoria inchiesta era stato seguito con attenzione e convinta solidarietà dalla popolazione dell'intera regione;
- che invece, a causa di alcuni marginali errori compiuti nel corso di una così ardua istruttoria, nei confronti del giudice Palermo è stato avviato procedimento in sede disciplinare e penale, anche per iniziativa di alti personaggi politici;
- che tale articolata reazione contro il magistrato ha comportato un aggravamento della sua condizione di solitudine, tanto che il generoso gesto di solidarietà manifestatogli da alcuni colleghi del Tribunale di Trento, è stato utilizzato per spostare dalla nostra città i processi da lui istruiti;
- che lo stato di isolamento in cui si è venuto a trovare, rispetto agli altri poteri dello Stato, può avere contribuito a farlo individuare quale facile bersaglio per i gruppi criminali mafiosi;
- che attorno all'impegno dei giudici per garantire in condizioni estremamente difficili il rispetto del diritto dei singoli cittadini e della società dagli attacchi della grande criminalità organizzata, è necessario creare il massimo di solidarietà popolare ed assicurare la collaborazione più ampia e coordinata di tutti gli altri poteri ed organi dello Stato;
- che infine è necessario rimuovere "quelle carenze normative, strutturali ed organizzative" recentemente denunciate dall'Associazione nazionale magistrati quale causa importante della difficoltà, nella quale opera da tempo l'organizzazione giuridica, e della pericolosità inerente alla peculiare funzione di magistrati;

IL CONSIGLIO DELLA REGIONE
TRENTINO-ALTO ADIGE

interprete dei sentimenti di riconoscenza e stima tanto diffusi tra la popolazione della Regione per i concreti risultati acquisiti dall'iniziativa del magistrato che ha grandemente contribuito a colpire duramente i mercanti di morte e, con essi, a contenere la diffusione della droga fra i giovani,

FA VOTI AL PARLAMENTO NAZIONALE

affinché vengano assunte con sollecitudine e rapidità tutte le misure

di ordine legislativo e operativo, che consentano all'insieme delle istituzioni democratiche - prima fra tutte la Magistratura - di fronteggiare con mezzi adeguati l'ancor dura e lunga battaglia contro questi pericolosissimi disegni criminosi, esprimendo così una concreta solidarietà a Carlo Palermo per i meriti civili acquisiti nella lotta contro la droga, la delinquenza organizzata, il traffico d'armi.

E' aperta la discussione.

Prego i presentatori di voler illustrare il voto. La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI: Signori consiglieri, signor Presidente, è il caso di dire che, finalmente, questo ordine del giorno viene in discussione in quest'aula e, al tempo stesso, dire anche purtroppo; nel senso che la recentissima strage di Pizzolungo, a Trapani, ripropone, in tutta la sua attualità, il problema della presenza della criminalità organizzata nel nostro paese e soprattutto anche della sua organizzazione quale vero e proprio contropotere rispetto alle istituzioni democratiche.

Eravamo partiti, nel momento in cui avevamo steso il primo voto, dalla conoscenza, dal quadro, dal panorama relativo al traffico di droga ed armi, che aveva in qualche modo fatto della nostra regione uno dei crocevia importanti di questo mercato. E, a questo, oggi dobbiamo aggiungere anche la recentissima esperienza siciliana fatta dal magistrato che ha operato per lunghi anni a Trento.

La lotta contro il traffico di droga, il commercio delle armi ed i fenomeni criminosi, la loro organizzazione, collegati a questi due primi, traffico e commercio, continuano purtroppo, dovrebbero anzi, uso il condizionale, non per il gusto polemico del sottoscritto, ma perché ancora recentemente un magistrato che opera in prima linea in Sicilia, come Giovanni Falcone, appunto ricordava. Si usa il condizionale perché si pensa che questi problemi ancor oggi dovrebbero costituire una priorità per tutti. Però, purtroppo, sembra che si vada verificando, si debba prendere atto di un allentamento della tensione, ideale anche, che attorno a questi problemi era in qualche modo sorta, ma che oggi si sta verificando vada appunto allentandosi.

Una priorità, si diceva, per tutti. E non possiamo dimenticare che, appena nel 1984, il Governo era stato costretto ad assumere ben due provvedimenti di legge nel tentativo di fronteggiare una situazione che andava sempre più aggravandosi in termini anche

drammatici, una situazione che oggi registra i segni chiari di una precisa recrudescenza.

Quando si sottolinea questo dato, si deve però anche avere presente che i mercanti di morte hanno certamente compiuto un salto di qualità nei loro traffici, non tanto e soltanto per il valore venale delle merci spacciate, quanto, piuttosto, per l'intreccio stabilitosi fra il traffico di droga e il traffico d'armi, tra vecchia e nuova criminalità organizzata, tra organizzazioni terroristiche, poteri occulti, quali la loggia P2, mafia e anche servizi segreti di Stato.

Le pagine di questa tragica vicenda sono purtroppo aperte sotto gli occhi di tutti noi, sono presenti alla mente di tutti noi, anche se la lettura di queste pagine, va detto, non sempre è lineare e tanto meno facile.

E' chiaro comunque, per dirla con le parole del Procuratore della Repubblica di Trento, dott. Simeoni, che siamo di fronte ad una battaglia che, se perduta, potrebbe anche rappresentare la fine delle libertà democratiche in Italia. Un disegno di destabilizzazione quindi, portato avanti con lucidità, con ostinazione, che ha spinto taluno, appunto, a parlare di veri e propri contropoteri.

Ancor oggi, proprio in questi giorni, in una intervista rilasciata a "La Repubblica", Giovanni Falcone appunto sottolineava questi elementi, questo dato: "La mafia è un vero e proprio contropotere che intacca le istituzioni democratiche come e più del terrorismo. Finché non si comprende questo, non faremo un solo passo in avanti", ovviamente nella battaglia contro la mafia stessa.

Un disegno quindi di destabilizzazione, un disegno che, sommato alle finalità del profitto, ripete quel disegno in altre fasi storiche già sperimentato quale utile occasione, strumento, per fiaccare il movimento operaio, il movimento democratico, spingere all'inerzia culturale, politica, produttiva, le nuove generazioni.

Credo che in questo momento, a questo punto, la memoria di ognuno di noi vada alle vicende dell'inizio del secolo, quando l'infiltrazione, l'indebolimento appunto della Cina avvenne attraverso l'introduzione della droga, o meglio, l'utilizzo della droga come strumento appunto per aprire le strade a quella che è stata poi l'occupazione coloniale di quel paese.

E' allora con questa logica, in questo contesto, che si comprende la presenza, all'interno della vicenda indagata da Carlo Palermo, di personaggi quali Herbert Oberhofer, che, guarda caso, era sì un terrorista degli anni '60, ma al tempo stesso è risultato essere anche

un confidente della Guardia di Finanza. Si comprende in questo intreccio appunto fra poteri criminosi, organizzazioni e servizi dello Stato, ecc., la presenza, allora, anche di figure come Henry Arsan, padrino del traffico di armi, ma al tempo stesso anche ex agente del Narcotic Bureau, personaggi come Bekir Celenk, certo, un boss della mafia turca, ma iscritto sul libro paga della C.I.A., personaggi come Massimo Pugliese, certo, colonnello dei carabinieri, ma anche uomo del S.I.F.A.R., iscritto all'elenco della P2.

E in questo quadro, allora, si riesce a comprendere anche la presenza di personaggi quali Roberto Calvi, ovviamente, quali Licio Gelli e industriali quali Renato Gamba e anche industriali della nostra regione.

A chi in qualche modo forse non riesce a scorgere i collegamenti fra questi personaggi e la mafia, basterebbe ricordare come, proprio le vicende siciliane di questi ultimi tempi, abbiano portato in evidenza Pippo Calò, che era, è, amico di personaggi quali Abbruciati, per esempio, che hanno vantato l'amicizia con Roberto Calvi, con Rosone, con Carbone, tutti personaggi che le vicende drammatiche, tragiche, di questi ultimi anni, hanno portato sulle prime pagine dei giornali. Personaggi che sono tutt'altro che pesci piccoli, piccoli spacciatori, piccoli operatori di questo intreccio, ma sono, al contrario, grossi personaggi, grossi protagonisti, sia dal punto di vista economico, cioè nel senso che sono operatori ed espressione del potere economico, ma sono anche molto spesso espressione diretta di un potere politico.

Non penso stamane, in questa occasione, di dover ricostruire le vicende che hanno visto coinvolta anche la nostra regione; anzi, mi scuso con i colleghi che mi stanno ad ascoltare se sono stato costretto, per esigenze di tempo, a richiamare, dando per scontato ovviamente, in modo molto sintetico, queste vicende e questi fatti.

Sono vicende che io penso siano presenti a tutti noi e sia quindi presente anche il relativo contesto, nel quale queste si sono svolte in questi anni, per cui, appunto, ripeto, mi scuso se sono stato estremamente succinto, ma ritengo non sia il caso di ripercorrere queste vicende.

Ebbene, all'interno di questo quadro noi, siamo convinti che Carlo Palermo sia stato certamente uno dei più penetranti artefici nel portare alla luce questa trama criminosa e nell'evidenziare i relativi collegamenti e le interconnessioni che passano, appunto, tra il traffico d'armi, il traffico di droga e anche l'organizzazione o

alcune organizzazioni dello Stato.

Io credo che sia in questo contesto allora che il voto di oggi assume un particolare rilievo; che stiano anche in questo contesto i motivi per cui noi abbiamo insistito per discutere questo voto, abbiamo mantenuto la firma sotto il voto originario, anche quando siamo rimasti soli, perché crediamo che di questi problemi si debba discutere, non solo discutere, ma si debba anche, attorno a questi problemi, alzare una rete di concreta solidarietà.

Abbiamo troppe volte la sensazione in questo paese che, di fronte a questi problemi, ci si lavi le mani o, per dirla appunto con Falcone nella citata intervista, troppo spesso i Magistrati siano mandati alla guerra nel tentativo di lasciare che chi sta dietro di loro possa continuare tranquillamente, in modo indisturbato, ad andare avanti nelle vicende di tutti i giorni.

Conosciamo bene quelle che sono state anche le traversie, le indagini di ordine disciplinare disposte dall'organo di governo, dalla Magistratura, e che hanno in qualche modo coinvolto Carlo Palermo.

Conosciamo anche i provvedimenti assunti dalla Magistratura nei confronti dell'inchiesta Palermo e lo smembramento di questa. Riteniamo che in questa sede non sia il caso di intervenire per dare dei giudizi che non competono a noi.

Conosciamo tutto questo e conosciamo anche, se mi è consentito, senza con questo voler fare alcuna personalizzazione, il prezzo pagato da Carlo Palermo, che è stato, di fatto, costretto ad abbandonare questa città, questa regione, per scegliere un'altra frontiera, un'altra trincea.

Quando noi diciamo questo, sia chiaro che non intendiamo, nel modo più assoluto, interferire o in qualche modo incidere, intervenire su quelle che sono le decisioni della Magistratura, anche se va detto che talune decisioni, taluni comportamenti di questi anni, da parte della Magistratura stessa, non possono non lasciarci perplessi.

Questo voto per noi significa però l'attestazione e la stima - sì, dico anche la stima, anche se so che qui dentro forse qualcuno non condivide affatto questo giudizio - per un lavoro, che noi reputiamo prezioso, svolto spesso in un modo isolato quando non addirittura fra aperte ostilità. Significa per noi l'espressione di una riconoscenza da parte di una collettività.

Chi ha letto la cronaca sui giornali locali di queste settimane sa bene a che cosa mi riferisco; la cronaca che ha riportato la concreta solidarietà nei confronti di un magistrato, che si è

battuto, qui, in questa città e in questa Regione, in qualche modo per portare pulizia e sottrarre le giovani generazioni ad un pericolo incombente, ad una tragedia, di cui ogni giorno sulla stampa vediamo i risvolti; una collettività che ha capito, che ha compreso le ragioni e le motivazioni vere, che hanno spinto il giudice Palermo nella sua iniziativa. E le ha capite a fondo e molto di più di quanto non abbia e mostri di voler intendere, non so come definirla, ma chiamiamola la città ufficiale, la città delle istituzioni, il mondo appunto degli addetti ai lavori. Ha mostrato di capire che il lavoro, la denuncia, il coraggio anche di Carlo Palermo è stato un tassello non secondario, non marginale, di quel mosaico di iniziative, che si devono porre in essere, in atto, per sottrarre i nostri figli al flagello della droga.

Ecco allora i motivi per cui noi insistiamo nel proporre al Consiglio il voto che abbiamo steso, in quella precisa articolazione, certo, per solidarietà con Carlo Palermo. E', diciamo subito, una solidarietà che da parte nostra non si è manifestata soltanto dopo l'attentato di Trapani.

Va anche detto però che la nostra è una solidarietà che non può manifestarsi soltanto per quei motivi.

Carlo Ancona, un alto magistrato di Trento, subito dopo l'attentato di Trapani, in un'intervista, se non vado errato, all' "Alto Adige", sottolineava come la solitudine del magistrato sia un fatto fisiologico. Ma aggiungeva che la solitudine di Carlo Palermo era particolare: era più grave e di maggior spessore. Era - credo di interpretare in questo modo l'opinione di Carlo Ancona - la conseguenza di un abito mentale, di un comportamento professionale che rifiutava e rifiuta compromessi e condizionamenti, che non conosceva la mediazione, talvolta necessaria purtroppo, proprio per non approfondire la solitudine alla quale facevo riferimento prima.

Un atteggiamento che, è inutile nasconderselo, ha messo in condizione Carlo Palermo di andarsene da Trento, da questa regione, per scegliere ancora una volta un'altra trincea nel cuore, questa volta, dei santuari della mafia, dove è morto Ciaccio Montalto e dove, per altro verso, si è consumato anche il tradimento (diciamolo tra virgolette) di Costa.

Per tutte queste ragioni, allora, il voto di oggi acquista anche un significato politico assai preciso, quello cioè di un segnale, che io mi ostino a ritenere non personalizzato, ma un segnale di chiarezza politica, al di là e al di fuori di qualsiasi logica di convenienza e di opportunismo politico; un segnale particolarmente

significativo, perché la nostra Regione è stata appunto - lo ricordavo all'inizio - la base operativa, il crocevia dei traffici, il retroterra e il centro di distribuzione, di rilievo strategico, del traffico delle sostanze stupefacenti, con rapporti stretti con quell'altro mercato, quello appunto delle armi, dai contorni ancora indefiniti, certo, ma sui quali sarebbe necessario fare piena luce

Un segnale, quindi, nella consapevolezza piena che la mafia, la P2, i poteri occulti, sono ancora molto attenti alle biografie di certi magistrati e attentissimi alle smagliature che si determinano nel sistema politico-giudiziario, che sappia indicare che in questa battaglia la Magistratura non è sola, non può essere lasciata sola, ma deve poter contare sull'impegno, la solidarietà, il rispetto delle istituzioni democratiche, come già in altre occasioni è avvenuto.

Io credo che questa Regione, in altre circostanze, abbia compiuto dei passi significativi, significativamente importanti. Mi riferisco al momento in cui si è costituita parte civile nel processo per droga. E' stato un segnale importante. Io mi auguro che, anche a questo proposito, questa Regione, questa istituzione, questa Assemblea sappia essere all'altezza dei problemi che abbiamo davanti.

Dobbiamo prendere atto con preoccupazione di quanto i magistrati vanno dicendo, cioè del fatto che si sta abbassando la guardia di fronte ai problemi, al quadro allarmante dei fatti che si stanno in qualche modo sviluppando e intrecciando attorno ai processi della criminalità organizzata.

Dobbiamo prendere atto che oggi si sta operando in una situazione dove gli intoppi burocratici sono talmente e macroscopicamente allarmanti al punto da rimettere probabilmente in discussione anche atteggiamenti e fatti concreti recentemente intervenuti.

Basterebbe ricordare come, dopo la denuncia del pentito "Buscetta", il processo a Palermo contro 300 mafiosi arrestati corra il rischio di saltare, rimettendo tutti questi in libertà, semplicemente per decorrenza dei termini. Quando pensiamo che quel processo, un processo che, ancora ieri veniva ricordato, comporta la stesura di un'istruttoria di ben 250.000 pagine, e dobbiamo registrare che soltanto un dattilografo è addetto alla trascrizione di quegli atti, noi vorremmo pensare che con un'organizzazione siffatta da parte delle istituzioni dello Stato si possa contrapporsi, controbattere ai poteri criminali organizzati, ebbene, io credo che questo sia semplicemente velleitarismo; anzi, è ipocrisia.

E' per questo che io credo che, anche a partire dalla discussione di questo voto, diventi importante rendersi conto che quando ci troviamo a che fare con questi fenomeni, quando abbiamo a che fare con questi processi, non bastano le parole di una generica solidarietà; bisogna che queste parole si traducano in impegni politici concreti, per far sì che chi è preposto a combattere questi fenomeni abbia anche gli strumenti per far sì che la sua iniziativa possa risultare efficace ed incisiva.

Noi non diciamo che questa battaglia sarà sicuramente vincente, ma noi siamo dell'opinione, siamo convinti che si debbano battere tutte le strade per far sì che la Magistratura possa avere gli strumenti necessari per avviare una battaglia che in qualche modo possa delinearci come vincente nei confronti di un contropotere (così credo che sia corretto definire il sistema mafioso, l'organizzazione mafiosa), che oggi ha tutte le carte per risultare, purtroppo dico, ancora una volta, vincente.

Ci sono quindi problemi di mezzi da assicurare alla Magistratura, ma ci sono anche problemi di coperture politiche che vanno rimosse, che non possono più, in alcun modo, essere offerte, a meno che non si voglia dire che la mafia è un cancro che fa parte di questa società, che in qualche modo è espressione di questa società e che quindi, a tutti i livelli, si debba tenerne conto, magari anche a livello politico. Il che, francamente, sarebbe la constatazione più amara che si potrebbe in qualche modo fare, quella più tragica per tutti, per noi, per chi verrà dopo di noi; comunque sarebbe la constatazione di una di quelle situazioni che francamente non lasciano bene sperare.

C'è un dato - e concludo, Signor Presidente - che ci ha lasciato sgomenti, anche se il fatto non è nuovo, però ci lascia sgomenti ogni volta, lì dove abbiamo letto che addirittura da parte di una parte, per fortuna, della popolazione di Trapani, si è fatta una sottoscrizione per invitare Carlo Palermo ad abbandonare quella città. Queste sono quelle posizioni ammantate di falso buon senso, quelle posizioni che in qualche modo cercano di porre riparo a pericoli che in qualche modo, in quest'ottica, vengono appunto addebitati soltanto alla solerzia di determinati magistrati.

Io credo che anche questo sia un modo sbagliato, irresponsabile, di guardare ai fenomeni criminosi, anche se possiamo ben comprendere come, di fronte alla reazione del sistema delle organizzazioni criminali, la paura può anche attanagliare i cittadini.

Però credo che sarebbe sbagliato in qualche modo giustificare questo atteggiamento, in qualche modo legittimarlo, consentirgli soprattutto di essere vincente, perché a questo punto non sarebbe la sicurezza dei singoli ad uscirne rafforzata, ma sarebbe soprattutto la mafia, che, ancora una volta, avrebbe vinto. Il che, credo, sarebbe una sconfitta per tutti noi.

Questi sono i motivi per i quali noi insistiamo per questo voto. Sappiamo che la premessa ha sollevato molte perplessità; crediamo che quella premessa non sia nient'altro che la ricostruzione dei fatti così come li conosciamo, come sono avvenuti. Non vediamo pertanto motivi per menar scandalo o comunque la necessità di apportare grosse correzioni.

Può darsi che, se le richieste di emendamento saranno ragionevoli, ci sia anche da parte nostra la disponibilità ad una correzione; ma, se si intende in qualche modo rimettere in discussione la sostanza politica della premessa e del dispositivo conclusivo, da parte del gruppo comunista non può esserci altro che il rifiuto di qualsiasi possibilità di convergenza. A questo punto, meglio uscire con un voto respinto, ma, in termini di chiarezza politica, che si sappiano come stanno le cose, piuttosto che con un documento che può in qualche modo rappresentare un pateracchio, nel quale tutti i gatti di notte diventano bigi, con tutte le conseguenze che sappiamo. E' un tipo di scarsa chiarezza, che non amiamo e rispetto al quale preferiamo assumerci responsabilità, così come crediamo sia opportuno che facciamo anche gli altri gruppi consiliari. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI: Questo Voto n. 8, signor Presidente e signori colleghi, pone una delicata questione di carattere istituzionale, a nostro avviso, per la sua formulazione, per i giudizi di merito, in ordine all' operato di persone, operati che vengono enucleati, e per il dovuto rispetto che, in uno Stato democratico, i poteri, nella loro distinzione autonoma prevista dallo Statuto, - io non voglio ricordare in questa sede le polemiche, anche recenti, che sono sorte tra il potere esecutivo centrale e la Magistratura e parte della Magistratura - debbono avere.

Molti partiti hanno stigmatizzato queste polemiche. Ebbene, mi pare che questo voto, in alcune sue parti, in un certo senso voglia riproporre qui una preminenza del potere legislativo, quale è di questo Consiglio regionale, rispetto al potere giudiziario, nel momento in cui

si vuole convalidare, attraverso una presa di posizione di questo Consiglio, l'operato della Magistratura, o meglio, l'operato di qualche magistrato.

Mi chiedo: se noi assumessimo questo criterio, approvando così come è fatto questo voto, come un principio, che cosa potrebbe accadere nella società (lo dicevo in modo spiccio prima nella riunione dei Capigruppo), ogni qualvolta qualche alto funzionario dello Stato o degli enti, di questo o di quel potere pubblico, opera; noi potremmo essere chiamati, per il significato e la rilevanza che le sue decisioni assumono all'interno della società, ad esprimere delle valutazioni di merito, positivo, negativo o agnostico. E a questo punto noi saremmo in perenne seduta, perché, grazie a Dio, lo Stato funziona, e i poteri centrali e periferici operano generalmente con serenità, tempestività ed efficacia.

E quindi correremmo quel pericolo, che ho detto in apertura, di equivocare tra i poteri dello Stato e di compiere delle interferenze, anche non intervenendo ad un certo punto. Perché, se la misura è quella di dire la nostra opinione, il non dirla sarebbe far mancare il conforto della nostra opinione a chi opera.

E' questa la premessa per dare il senso anche e il significato politico della nostra parziale adesione a questo voto. Riteniamo cioè che, con questo voto, non si dica tutto quello che, in modo pubblicistico, e cioè alla maniera dei giornali di larga divulgazione, ha fatto Ziosi, ma si dicano altre cose; si tenda, cioè, a dare una valutazione politico-partitica all'operato della Magistratura e di qualche magistrato. E noi non ci facciamo coinvolgere in questo gioco.

Noi rifiutiamo di entrare su un terreno che è ancora aperto al giudizio della Magistratura, che non si è concluso, su cui certamente c'è stata un'adesione della popolazione, ma su cui si sono anche espresse delle perplessità e su cui si sono appalesati evidenti, macrocospici errori.

Già sono stato costretto a dire alcune cose perché non appaia che non abbiamo opinioni, ma, proprio perché le opinioni possono essere diverse, com'è giusto che sia in uno stato democratico, noi non ci facciamo coinvolgere in questo discorso.

E tuttavia non siamo insensibili al fatto che un magistrato, che ha operato nella nostra regione, che ha scandagliato terreni che andavano e vanno tuttora, e sono tuttora scandagliati da chi a lui è succeduto, che questo magistrato è stato fatto oggetto di un attentato;

non posso trascurare il fatto che questi attentati sono troppo frequenti e testimoniano la presenza di un'insidia all'interno della nostra società, qual è la mafia, e quindi non posso non trarre spunto da questo fatto per poter esprimere, anche all'interno di questo Consiglio regionale, il nostro sdegno per quanto accade, la nostra ripulsa e la nostra volontà che il Parlamento, (anche perché questo è accaduto, ma non solo per questo; altri fatti precedenti purtroppo ci debbono indurre a riflettere e debbono indurre a riflettere il Parlamento nazionale) che assuma provvedimenti perché questo cancro venga estirpato, perché tutte le strutture abbiano a fare il loro dovere, perché i magistrati, come ogni altro cittadino che opera ai diversi livelli, compreso il potere legislativo, abbia quella tutela, abbia quella sicurezza, non viva in isolamento.

E qual è l'isolamento che qui non si considera, dei politici, che spesso sono attaccati, vilipesi, denunciati, massificati, tutti con aggettivazioni non certo positive, magari da parte degli stessi politici che l'un l'altro si accusano?

E' di uno stato democratico che chi esercita i poteri che le leggi gli attribuiscono possa subire momenti di sconforto, momenti di isolamento; ma, nella misura in cui la sua coscienza, rapportata alla legge, lo rende tranquillo, ogni persona che civilmente è impegnata deve sentire il dovere morale di continuare nella strada intrapresa.

Ed ecco quindi che noi, su questo voto diciamo sì, con una piccola modifica che già ho detto personalmente a Ziosi, ai primi quattro capoversi; e chiederemo che questi capoversi vengano votati separatamente: l'uno, il due, il tre e il quattro. Al quarto capoverso chiediamo questa modifica, che ho già detto a voce a Ziosi e che ripeto in aula, e cioè alla seconda riga si sostituisca "significativa in quanto" - io non credo che la vicenda sia significativa in quanto ha operato a Trento questo magistrato; è significativa purtroppo di per sé e non solo perché ha operato a Trento - con "emblematica, tenuto anche conto". E quindi qui c'è quel giusto richiamo che induce questo Consiglio regionale, per un fatto certamente non emozionale soltanto, ma sostanziale, a prendere posizione su un problema più vasto e generale, che è quello della condizione in cui è chiamata ad operare la Magistratura.

Per i motivi che ho sommariamente detto, siamo contrari al 5°, al 6°, al 7°, all'8° e al 9° capoverso, in cui si danno per scontate cose che scontate non sono, in cui si esprimono implicitamente valutazioni politiche, in cui, come più esplicitamente è stato fatto

nell'intervento del collega Ziosi, sostanzialmente si assume una posizione partitica che non possiamo condividere per il rispetto che il magistrato merita nel momento in cui le vicende da lui avviate ancora non si sono concluse. E quindi non ci pare che questo Consiglio possa essere giudice, prima, al di sopra dei giudici.

Siamo d'accordo con il 10° e l'11° capoverso, che sono i due penultimi di pagina 2. Non siamo d'accordo con il 12° comma per i motivi implicitamente esposti adesso. Siamo d'accordo con il 13° comma, che è il dispositivo, e crediamo sia la parte sostanziosa e fondamentale di questo voto (sostanzialmente una mozione), perché è quella parte che rende attivo o può rendere attivo il Parlamento e quella che, al di sopra di una solidarietà che, dicevo prima, pone un problema istituzionale, invece provoca, o può provocare, delle decisioni il cui beneficio si riverserebbe immediatamente sulla collettività e anche quindi sul nostro paese.

Perché siamo d'accordo che le misure necessarie per sgomberare il campo da alcune incertezze, da alcune pastoie anche, ma certamente non le principali e non le sole, di carattere burocratico, per sgomberare il campo da questi problemi, vadano assunte con sollecitudine e rapidità, le misure legislative ed operative necessarie.

Io credo che questa manifestazione di volontà del nostro Consiglio regionale è sicuramente autonoma, ma può essere anche di conforto, di stimolo per il Parlamento, nel caso in cui volesse prendere dei provvedimenti che contribuiscano ad accelerare la demolizione di questo fenomeno che è la mafia. Un fenomeno, un cancro che pervade la società, che passa attraverso la società, che richiede non solo misure legislative o magistrati più pronti e difesi, meno isolati, ma richiede un potere legislativo determinato, un potere esecutivo finalizzato, ma, soprattutto ed essenzialmente, una nuova mentalità nella popolazione, nella collettività, un modo diverso di vivere questa nostra società, una responsabilità e un senso democratico che non sempre oggi sono diffusi, stanti i condizionamenti, stanti i grovigli di rapporti, stante una battaglia all'interno delle istituzioni che non sempre riesce ad avere successo.

Ecco quindi che riteniamo, con la proposta che abbiamo fatto, di - mi si permetta la parola - sublimare questo voto, di svincolarlo dal contingente e dall'emotivo e dal partitico per restituirgli quel significato di attualità che indubbiamente vuole avere, ma anche quel significato di intervento concreto e diretto, avulso da personalismi, che può rendere credibile una presa di posizione

di questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Fedel. Ne ha facoltà.

FEDEL: Signor Presidente, signori colleghi, l'argomento che è stato portato qui in aula dal voto n. 8, che riguarda sostanzialmente l'operato e le conseguenze dell'operato del giudice Carlo Palermo, certamente è un argomento che non poteva lasciare indifferente il Consiglio regionale.

Quindi si è fatto bene a portarlo qui dentro, non certamente per voler inficiare, per qualche verso, l'indipendenza della Magistratura nei confronti del potere politico e viceversa, ma proprio perché è un fatto sostanzialmente etico, civile e morale, che investe tutta la società civile nel suo complesso.

Non possiamo, in nome dell'autonomia di questo o di quell'altro organo, sottacere, oppure lasciar passare sotto silenzio, non dare il giusto peso a cose, avvenimenti, fatti e personaggi che si intrecciano costantemente in questa istruttoria, se così si può chiamare, iniziata dal giovane giudice Carlo Palermo.

Per quanto ci riguarda, noi troviamo il voto estremamente dettagliato, forse anche troppo; ed è per questo che, essendo troppo dettagliato, può suscitare da parte di qualche consigliere, di qualche forza politica, evidentemente delle perplessità proprio perché entra nei dettagli, che forse sarebbe stato meglio obbiettivamente lasciar perdere e sfumare, proprio per cercare di trovare quella unità che il problema richiederebbe.

Ma certamente, come chiudeva il suo intervento il collega Ziosi, non dobbiamo poi annacquare in una forma tale che la notte porti tutti i gatti ad essere bigi, come diceva, per cui non c'è verve, non c'è significato. Quando un documento dice tutto e il contrario di tutto evidentemente non lascia quella traccia, non ha quel significato politico che dovrebbe avere.

Infatti, in certi passaggi, in certi punti, potrebbe legittimamente sollevarsi il dubbio che si voglia in un certo senso cercare di inficiare, di entrare nell'indipendenza degli organi della Magistratura.

Per quanto ci riguarda, noi lo diciamo fin dall'inizio, vogliamo assolutamente sgomberare il campo da questo benché minimo sospetto o tendenza. Noi teniamo a che gli organi sanciti costituzionalmente mantengano la loro autonomia, la loro indipendenza, e

quindi evidentemente è in questo senso che noi operiamo, che noi esprimiamo i nostri giudizi sul voto riguardante Carlo Palermo.

E direi che è altamente positivo che noi ne parliamo anche, proprio perché l'abbiamo visto iniziare la sua carriera, più o meno brillante, non sappiamo, vedremo, qui a Trento, dove operò tenacemente. E la gente, quando uscirono sulla stampa e in televisione i primi coraggiosi risultati dell'inchiesta Palermo, si sentiva dire: per fortuna - dicevano i più ottimisti - una persona che ha grinta, una persona pulita, una persona che non insabbia, una persona che tira via la polvere dalle cartelle che giacciono nelle cantine del Tribunale, nei corridoi, negli uffici. Finalmente una persona che ha grinta, una persona coraggiosa.

Ma non poteva mancare, di rimando a questo ottimismo, la frase o il giudizio del pessimista, il quale diceva: presto o tardi, però, lo fermeranno. Dico lo fermeranno per non dire di più, ma voi sapete benissimo che cosa vorrei dire dopo questo "lo fermeranno". Giudizi quindi di ottimismo e di pessimismo. Io non so dire quale dei due giudizi abbia vinto. Ci pare però che, allo stato attuale delle cose, abbia avuto una certa ragione il pessimista. E questo è grave per quanto ci riguarda.

Palermo poi arrivò in alto all'interno, come arrivò in alto, molto in alto, anche all'estero e questo, se così si può dire, può essere il suo peccato: di aver voluto andare troppo in alto, e, come Icaro, si tarpò le ali: il sole glielie bruciò. Quale sole bruciò le ali a Carlo Palermo non lo so. A Icaro fu il sole naturale, ma non credo che chi tarpò le ali a Carlo Palermo fosse il sole naturale, fu un altro sole, altri soli, altri centri.

Infatti, ecco che, arrivati ad un certo punto - è una brevissima cronistoria, perché altre cose sono state dette dai colleghi che mi hanno preceduto - si iniziarono a scoprire i primi marginali errori nel cammino dell'istruttoria, come dice, mi pare, il comma 7 dell'ordine del giorno; si cominciò a distribuire un po' di dubbio sull'opera di questo giudice, si cominciò a dire che non era poi, così, tanto sulla strada buona, che quasi quasi facesse fatti propri e che quindi era bene non incensarlo tanto oppure non avere tanta fiducia, come diceva l'ottimista: finalmente un uomo di grinta, finalmente un uomo che ha coraggio.

Bisognava cominciare a inquinare questo alone, per quanto possibile, forse anche con motivazioni valide, perché qualcosa avrà fatto, in tanto cammino avrà fatto un errore. Chi non dà una pedata ad

un ciottolo a forza di camminare?! Però bisogna fare anche il debito confronto fra una pedatina in un ciottolo (un piccolo errore) e l'insieme del lavoro svolto, l'insieme delle cose che si andavano pian piano portando a galla all'interno del discorso mafioso, del discorso della droga, del discorso delle armi, del discorso dell'esportazione di capitale all'estero, che, alla fin fine, guarda un po', uniti insieme sono la causa principe del dissesto economico della nostra nazione, oltre che essere la causa principe del disordine, della delinquenza e via discorrendo di questo passo. Quindi si era arrivati a focalizzare i quattro punti sostanziali, sui quali bisogna dare attenzione per risollevare economicamente, moralmente, civilmente e sotto il profilo dell'ordine pubblico e di una morale vivibile e civile la nostra Italia.

Certamente bisogna anche dire che troppo tardi qualche collega - sentivo questa mattina - a livello di Capigruppo diceva: sì, adesso vi svegliate a parlare contro la mafia! E, in un certo senso, non si può non dar ragione a queste affermazioni. Però noi che, apparteniamo alla classe, alla categoria degli ottimisti, diciamo: meglio tardi che mai.

Quindi, ribadendo che noi non intendiamo esprimere giudizi sulla Magistratura e sulla sua indipendenza in modo particolare, alla quale diamo il nostro assoluto rispetto, fino a prova contraria, il nostro giudizio globale sul voto, al di là dei vari commi - ho parlato molto dettagliatamente, ci sarà qualcosa, qualche comma, forse ho cercato di entrare un po' troppo nel dettaglio - il nostro voto comunque, per l'argomento, per il significato politico globale e generale che qui porta questo voto, è un voto ampiamente favorevole di condivisione della solidarietà, che dobbiamo dare a questo o quel personaggio, indipendentemente da dove operi, sia che operi nel campo della Magistratura, nel campo civile, nel campo politico. Purché uno si dimostri coerente, si dimostri coraggioso, deve avere da parte nostra, come uomini prima e come rappresentanti del popolo poi, la nostra solidarietà. Un uomo che combatte per un ideale, deve essere sempre apprezzato, e credo che Palermo combatta e abbia combattuto e stia combattendo per un ideale che è quello della giustizia, è un ideale supremo in una società civile.

Poi arriviamo alle tristi vicende di Trapani. Se non avessimo toccato quasi con mano questo avvenimento triste di quella giornata, potremmo dire di esserci sognati o di aver visto un film che abbiamo visto dieci o dodici anni fa. Questo attentato ha tutto l'insieme del film, che non della realtà, perché un uomo normale, una

persona normale non occorre che abbia grossi principi religiosi o morali per capire che sono aberrazioni tali che fanno sì che l'uomo non possa essere più neanche ricordato come uomo, come tale.

Questo film di Carlo Palermo diventerà un'onta, una pietra negativa nel cammino della nostra società. Ma noi crediamo che forse i mandanti e gli esecutori, scusatemi, non voglio bestemmiare, ma forse hanno aperto le coscienze, anche le più opache, dei responsabili della politica, dell'amministrazione italiana. Speriamo che siano riusciti a squarciare il velo dell'omertà, di modo che questa loro esecrabile azione possa ritorcersi contro di loro. Non c'è dubbio che il discorso mafioso è un discorso così vasto, che non è facile estirpare, perché è legato, nei suoi tentacoli, sostanzialmente alla struttura della società.

Prima, quando era in Sicilia, era legato alla struttura della società siciliana, poi si è esportato in tutta Italia, per non dire anche in Europa, traendo la propria linfa da questa impostazione arida della società occidentale di oggi; su questa aridità, dove vale solo e soltanto il denaro. Oggi il mafioso diventa mafioso perché ha bisogno di denaro; perché senza denaro non si respira neppure, questa è la fonte sulla quale si innesta così facilmente la mafia.

Inoltre poi si espande con la manovalanza, a causa della disoccupazione e di tutti i fenomeni, ma non è il caso di venir qui a fare un'analisi di tutte queste vicende, perché cerchiamo di stare un po' nel tema.

Quindi, prima di pensare, o di fare il tentativo di estirpare la mafia, sarà produttivo, riuscirà ad essere positivo, riuscirà vincente nella misura nella quale riusciremo a cambiare anche quello che è il modello sociale delle nostre società, che basano tutto e soltanto sul denaro, anziché su valori che sono immortali, che sono quelli che vivificano una società civile.

Per quanto riguarda gli emendamenti che qui sono stati suggeriti, non spetta a me evidentemente dire se accettarli o meno, perché ho detto che noi esprimiamo globalmente un giudizio positivo sull'ordine del giorno, senza addentrarci nei particolari. Spetterà ai presentatori decidere.

Comunque io rivolgo un appello, se così è possibile dire, ai presentatori: se arrivano emendamenti migliorativi, ben vengano e siano accettati. Se qualche piccolo sacrificio si ha da fare per tagliare qualche paragrafo o parte di paragrafo, perché si addivenga ad un voto il più possibile largo in questo Consiglio regionale su questo scottante problema, credo sia anche un fatto da consigliare ai colleghi firmatari

dell'emendamento.

Io chiudo esprimendo ancora un'altra volta il voto favorevole e tanti e tanti auguri al giudice Carlo Palermo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Tretter. Ne ha facoltà.

TRETTER: Sarò brevissimo, signor Presidente, ma devo fare alcune precisazioni, che farò nella parte finale del mio intervento.

E' emersa chiara la nostra solidarietà nei confronti del giudice Carlo Palermo, il cui impegno è stato seguito con attenzione e solidarietà convinta dalla popolazione dell'intera regione. Ed ecco perché noi il 13 aprile 1984 abbiamo voluto portare in Consiglio un voto sottoscritto da alcune forze politiche, il P.C.I., il P.S.I., D.P., Nicolò Cadonna, Domenico Fedel, Roberto Franceschini; e mi scusino se ho dimenticato qualcuno.

E' chiaro che noi abbiamo raccolto dalla gente alcuni messaggi di stima e di solidarietà. E abbiamo avuto il consenso di queste forze politiche. Ed ecco perché allora avevamo ritenuto di portare a conoscenza del Consiglio questo importante documento.

Quello che non accetto è l'aver riempito di significato politico, personalizzato direi. Il Partito comunista italiano in prima fila, il consigliere primo relatore, non ha perso l'occasione per tentare di sfruttare politicamente il gravissimo attentato mafioso al giudice Palermo. Essi hanno sottolineato il fatto che il voto di solidarietà al giudice Palermo presentato in Consiglio regionale il 13 aprile 1984, primi firmatari Binelli e Tretter, e gli altri colleghi che prima ho nominato, è stato ripresentato con la firma dei soli consiglieri comunisti. Ma non è che noi non volevamo trattare questo voto; non è che noi avevamo ritirato la solidarietà al giudice Palermo. Avevamo soltanto ritenuto opportuno di parlarne con il diretto interessato e, attraverso un incontro fatto con i primi firmatari, avevamo ritenuto opportuno non fare delle forzature in Consiglio regionale, per il bene del giudice stesso.

Il Partito comunista si era riservato, il collega Ziosi, alcuni giorni per parlarne all'interno del suo gruppo, ma anche lui era convinto di non fare una forzatura in Consiglio.

Ecco il perché dico che questo voto - e mi sembra che sia stato detto da qualche altro collega - è un voto che ha un significato politico personalizzato, in un momento forse sbagliato. Qui non possiamo fare della campagna elettorale su un argomento talmente serio, talmente

importante. E direi che la nostra solidarietà a quest'uomo è sincera, è leale.

La lotta contro il traffico delle sostanze stupefacenti è diventata, sia pure con ritardo, una delle priorità essenziali per tutte le forze politiche e istituzionali. Perciò l'impegno è di tutti noi ed è chiaro che nessun partito si può vantare di avere una particolare sensibilità; ma tutti noi siamo sensibili a questi problemi. Anche se con fatica e superando non poche sottovalutazioni, siamo preoccupati per il futuro di intere generazioni di giovani e per il loro destino appunto. E parlo della droga, dove il giudice aveva con coraggio cercato di spolverare come, diceva prima il collega Fedel, e di portare a conoscenza che purtroppo, anche qui, in questa regione di grandi tradizioni culturali, c'erano delle cose che andavano sicuramente verificate.

Perciò la verità è che, riscontrata una irremovibile opposizione della maggioranza consiliare di approvare il voto, tutti i dodici consiglieri firmatari, compresi i comunisti, convennero che fosse conveniente ritirare la proposta di voto, perché la bocciatura del voto, e qui mi ripeto, un voto di solidarietà, anziché giovare, avrebbe potuto suonare come riprovazione dell'operato del giudice.

In sede però di raccolta di firme i consiglieri comunisti cambiarono avviso, tergiversando - questa è la verità che deve sapere anche la stampa - cosicché la rinuncia al voto fu firmata il 21 settembre 1984 solo dagli altri otto consiglieri regionali.

Queste cose devono sapersi, affinché la gente tenga in dovuto sospetto la solidarietà espressa dal Partito comunista italiano in sola funzione di speculazione politica in un momento particolare. Dichiaro che, al di fuori di questa precisazione che dovevo fare, noi voteremo questo voto, sforzandoci di tralasciare la forma dialettica usata dal P.C.I. nel ripresentare questo voto, ma è chiaro che la nostra solidarietà rimane e perciò c'è la solidarietà all'uomo e al giudice, per un lavoro che, riteniamo, possa continuare con coraggio e con serietà.

Perciò noi voteremo, dopo questa precisazione, il voto presentato dal P.C.I.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Peterlini, ne ha facoltà.

PETERLINI: Sehr geehrter Herr Präsident! Verehrte Kolleginnen und Kollegen! Die Südtiroler Volkspartei hat für die Vorverlegung dieses

Begehrensantrages gestimmt. Ich möchte auch im Namen der Partei die tiefe Erschütterung zum Ausdruck bringen, die die tragischen Ereignisse in Trapani in unserer Bevölkerung ausgelöst haben. Der Anschlag war sicherlich gegen die Demokratie, die demokratischen Richtungen und auch gegen die Menschenwürde gerichtet.

Dieser Anschlag reiht sich ein in eine lange Kette von Anschlügen, die das demokratische Gefüge in Italien erschüttern sollen und die speziell das Vertrauen der Bürger in dieselben demokratischen Einrichtungen zum Schwanken bringen sollen. In diesem Sinne und aus dieser Sicht unterstützen wir den Antrag der hier vorgelegt worden ist und bei den Gruppenführern zur Diskussion gestanden ist.

Wir stehen im besonderen auch zu jenem Teil, der die Bekämpfung des Rauschgifthandels beinhaltet und sagen klar und deutlich, daß es jedwedem Bemühen braucht und jedwedem Bemühen unterstützt werden muß, das dazu beiträgt den Rauschgifthandel zu bekämpfen das so viele Menschenopfer, Familientragödien und vor allem Opfer bei der jungen Bevölkerung auch unseres Landes gefordert hat. Es ist sicherlich ein Verdienst, daß Richter Carlo Palermo imstande war einen weltweit gespannten Rauschgifttring aufzudecken.

Wir haben um diesen Aspekt zu unterstreichen auch vor Monaten zum Thema Rauschgift einen eigenen Beschlußantrag vorgelegt, den der Regionalrat mit breiter Mehrheit genehmigt hat. Ich darf daran erinnern, daß wir in einem Begehrensantrag, der an die römische Regierung und an das Parlament gerichtet ist, gefordert haben, daß eine engere internationale Absprache erfolgen müsse, um den Drogenhandel international zu bekämpfen, daß vom Regionalrat zum zweiten gefordert wird, daß die polizeilichen Maßnahmen und die Strafen für Drogenhändler einschneidend verschärft werden und für die Großhändler die lebenslange Haftstrafe eingeführt werde und dann weitere Maßnahmen, die die Therapie betreffen.

Das ist der Teil des Beschlußantrages den wir mit Überzeugung mittragen und wo wir auch im Namen der Bevölkerung unsere Erschütterung zum Ausdruck bringen über die tragischen Ereignisse, über die Anschläge gegen die Demokratie und die Angriffe gegen die Bevölkerung die durch den Rauschgifthandel getätigt werden.

Genauso klar wie dieses "ja" zu diesen Grundsätzen ausgesprochen wird, genauso klar ist das "nein", das die Südtiroler Volkspartei zu jeder politischen Bewertung von Angelegenheiten zum Ausdruck bringt, die allein die Gerichtsbarkeit betreffen. Es ist ein Grundsatz der Demokratie, daß die Gewalten in einem Staate getrennt sein

müssen. Die politische Kraft zur Gesetzgebung, die Verwaltung und die Gerichtsbarkeit. Es gehört fernem und auch in der Geschichte bedauerlichen Zeiten an, wo diese drei Mächte in einer Hand waren und zu Mißbrauch, zu Unterdrückung der Bevölkerung geführt haben.

Dieser Grundsatz der Demokratie muß auf jeden Fall gewahrt und aufrecht erhalten werden, um auch in Zukunft einen Machtmißbrauch zu verhindern.

Wir werden uns deswegen jedweden Urteils enthalten, das über die Erhebungen von Carlo Palermo eingeht, das angebliche Fehler oder Mißgriffe aufwirft, diese Fehler zu verurteilen oder auch zu entschuldigen. Beides steht uns als politisches Organ nicht zu, wir sind nicht zuständig und müssen im Sinne der Demokratie uns auch davor enthalten ein politisches Urteil über die Gerichtsbarkeit abzugeben.

Politische Organe können nicht und dürfen nicht sich in Verfahren einmischen die alleine die Gerichtsbarkeit betreffen. Ob es Übergriffe Palermos in Bozen und Trient gegeben hat, ob diese Übergriffe zu entschuldigen oder zu verurteilen sind, darüber hat allein die Gerichtsbarkeit zu entscheiden.

Deshalb kurz zusammengefaßt der Standpunkt der SVP: Ja, zu einer scharfen Verurteilung des Drogenhandels, der politischen Kriminalität, der Unterorganisationen, Mafia und Kamorra. Ja, zu einer klaren Solidarität für alle Maßnahmen, die dieser organisierten Kriminalität den Kampf angesagt haben; ja und Solidarität zu allen Maßnahmen, die gegen eine verschärfte Bekämpfung des Drogenhandels ausgerichtet sind. Tiefe Erschütterung im Namen der Bevölkerung über die tragischen Ereignisse in Trapani, die sich in eine lange Kette von Anschlägen gegen Demokratie und den demokratischen Einrichtungen in unserem Staate einreihen.

Nein gegen die Einmischung in die Gerichtsbarkeit; nein zu jedweden positiven oder negativen Urteil über das behängende Disziplinarverfahren gegen Carlo Palermo.

Abschließend noch eine Bemerkung. Es ist dieser Begehrensantrag aus dieser Sicht, wie ich ihn dargestellt habe, auch auf breiter Basis im Regionalrat gefallen und hat für die grundsätzlichen Schwerpunkte auch die Zustimmung der Democrazia Cristiana erfahren, die genauso wie wir jedwede Einmischung in die Gerichtsbarkeit ablehnt.

Gleichzeitig hat allerdings die kommunistische Partei Italiens bei der Antragstellung versucht, aus den tragischen Ereignissen die gewesen sind Wasser auf ihre Mühlen zu lenken.

Kollege Tretter von der Trentiner-Tiroler Autonomistenunion

hat zu Recht daran erinnert, daß eigentlich Tretter, Binelli und Sembenotti jene waren, die als erste im Regionalrat die Frage um Carlo Palermo aufgegriffen haben und ich sage, daß ich es nicht in Ordnung finde, wenn eine politische Kraft in unserem Staate versucht aus dem Blut von Menschen politisches Kapital zu schlagen. Jedweden Versuch in diese Richtung würden wir ablehnen. Wir hoffen, daß das nicht beabsichtigt war.

Wir beantragen deswegen eine Abstimmung nach Absätzen, wobei einige Absätze, wir können das dann in der Abstimmung präzisieren, auch gemeinsam abgestimmt werden können. Wir werden darin zum Ausdruck bringen, wie wir die grundsätzlichen Erwägungen unterstreichen und wie gesagt in die Einmischung, in die Verfahren der Gerichtsbarkeit ablehnen.

(Illustrissimo Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Il SVP ha votato a favore dell'anticipazione di questo voto. A nome del mio partito desidero esprimere la più profonda costernazione per gli eventi di Trapani, che hanno scosso notevolmente la nostra popolazione. L'attentato era rivolto certamente contro la democrazia, contro gli orientamenti democratici, nonché contro la dignità dell'uomo.

Questo attentato è un anello di una lunga catena, che persegue lo scopo di scuotere la struttura democratica in Italia e soprattutto a far venir meno nei cittadini la fiducia nelle istituzioni democratiche. In questo senso e da questo punto di vista noi sosteniamo quanto qui proposto, peraltro già esaminato in un dibattito nel collegio dei capigruppo.

Noi siamo in particolare anche favorevoli a quella parte del voto, in cui si rivolge una particolare attenzione alla lotta contro il commercio della droga ed affermiamo a chiare lettere che è necessario ogni sforzo ed ogni sforzo va sostenuto, proteso a combattere contro il commercio di sostanze stupefacenti, che sono già costate molte vittime umane, molte tragedie familiari e soprattutto vittime fra giovani della popolazione della nostra provincia. E' certamente un merito per il giudice Carlo Palermo di essere riuscito a scoprire un'organizzazione di portata mondiale, dedita allo smercio della droga.

Per sottolineare questo aspetto, alcuni mesi or sono avevamo

presentato una mozione concernente quest'argomento, approvata dal Consiglio regionale con un'ampia maggioranza. Desidero inoltre ricordare che in un voto approvato da questo Consiglio ed inviato al Governo romano ed al Parlamento, avevamo chiesto una migliore e più stretta collaborazione internazionale per combattere a quel livello la piaga della droga, oltre ad inasprire le misure di polizia e le pene per i commercianti di morte, nonché la pena del carcere a vita per i cosiddetti grossisti, come altresì ulteriori misure di terapia per i colpiti da questa piaga.

Questa è la parte della mozione che sosteniamo con massima convinzione ed esprimiamo a nome della popolazione la nostra costernazione per i tragici eventi, per gli attentati contro la democrazia e gli attacchi contro la popolazione, che si compiono per mezzo del commercio delle sostanze stupefacenti.

Come noi interveniamo chiaramente a favore di questi principi, esprimiamo un chiaro "no" in merito ad ogni valutazione politica, che riguarda unicamente il potere giudiziario. È un principio della democrazia che i vari poteri in uno stato vanno esercitati in maniera separata ed indipendente. Alla forza politica spetta la legislazione e l'amministrazione e non anche la giurisdizione. Ricordo che nel corso della storia in tempi piuttosto bui, questi tre poteri erano stati riuniti in un'unica mano, la qual cosa ha condotto ad abusi ed ad oppressione del popolo.

Questo principio della democrazia deve essere in ogni caso conservato e mantenuto, per evitare anche in futuro un abuso.

Noi ci asterremo pertanto da qualsiasi giudizio che riguarda le indagini di Carlo Palermo, né condanneremo o giustificheremo eventuali errori o abusi compiuti nell'ambito di questa sua funzione. Entrambi le cose non spettano all'organo politico ed il senso democratico ci impone di omettere qualsiasi giudizio politico sul potere giuridico.

Gli organi politici non possono e non devono ingerirsi in procedure che riguardano esclusivamente il potere giudiziario. Se Carlo Palermo a Bolzano e Trento ha compiuto abusi, oppure se questi abusi sono da condannarsi o da giustificarsi, tale giudizio spetta unicamente al potere giudiziario.

Per questo motivo desidero riepilogare brevemente il punto di vista del SVP: noi diciamo di sì alla condanna più aspra del commercio della droga, della credibilità politica, delle organizzazioni illegali, della mafia e della camorra. Diciamo sì ed esprimiamo una

chiara solidarietà per tutte le misure da porre in atto per combattere la criminalità organizzata; diciamo sì, accompagnando questa affermazione con la nostra solidarietà per tutte le misure atte ad inasprire la lotta contro lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Esprimiamo a nome della nostra popolazione la più profonda costernazione per gli eventi tragici di Trapani, che sono un anello di una lunga catena di attentati contro la democrazia e contro l'istituzione democratica nel nostro Stato.

Diciamo no all'ingerenza nella funzione del potere giudiziario; no a qualsiasi giudizio positivo o negativo sul procedimento disciplinare che pende contro Carlo Palermo.

Infine ancora un'osservazione. Questo voto, considerato dal punto di vista testè illustrato, è inteso anche da una grande base del Consiglio regionale e nei suoi punti più fondamentali, come abbiamo potuto sentire, avrà pure l'appoggio della Democrazia cristiana, che non accetta, a pari di noi, qualsiasi ingerenza nella giurisdizione.

Nel contempo il Partito comunista italiano, al momento dell'illustrazione del voto, ha cercato di portare acqua al proprio mulino per mezzo dei tragici eventi poc'anzi menzionati.

Il collega Tretter dell'Unione autonomista Trentino-Tirolese ha ricordato a buon diritto che furono Tretter, Binelli e Sembenotti a sollevare in Consiglio regionale per la prima volta il caso di Carlo Palermo ed io affermo che non è giusto da parte di una forza politica, che opera nel nostro Stato, cercare di trarre capitale politico dal sangue versato da altre persone. Ogni tentativo in questa direzione otterrebbe da noi il massimo rifiuto. Mi auguro pertanto che non sia stata questa la vera intenzione.

Noi chiediamo quindi la votazione secondo commi, alcuni di questi commi possono essere anche raggruppati in un'unica votazione, al momento opportuno faremo a tal proposito le nostre precisazioni. Esprimeremo quindi come intendiamo sottolineare le considerazioni fondamentali e come rifiutiamo, ribadisco, l'ingerenza in un procedimento che riguarda il potere giudiziario.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare la cons. Emeri. Ne ha facoltà.

EMERI: Signor Presidente, mi rendo conto che è necessaria, nel caso in esame, la massima cautela e la massima ponderatezza.

Pronunzierò quindi, perché ci credo, ma anche perché risultino agli atti, tutte le premesse di rito, anche se penso che, in

altra situazione, potrebbero venirmi accreditate sulla base delle mie posizioni politiche e personali, passate e presenti.

Orbene: sono contro la mafia, sono contro la droga: il traffico, lo spaccio, il consumo, di qualsiasi tipo, di droga, alcool compreso.

Sono contro le armi, nucleari e convenzionali, la loro fabbricazione, il loro commercio, il loro uso pubblico e privato: anche per la caccia e per il gioco dei bambini.

Sono contro il terrorismo: rosso, nero, euro o di mafia! Sono anche contro Craxi.

Non sono neanche un'ingenua e mi rendo perfettamente conto che chi lotta contro i grossi interessi che muovono i traffici di droga e di armi urterà contro grossi ostacoli, correrà grossi rischi e perciò sarà anche esposto a commettere errori.

Premesse queste dichiarazioni generali, nel tentativo di non venir confusa con chi magari dovesse effettivamente tramare per insabbiare inchieste, per porre in salvo colpevoli, devo anche aggiungere un'altra premessa: che contro tutti i fenomeni della delinquenza organizzata, dal terrorismo alla mafia, al traffico di droga e di armi, alla corruzione nella pubblica amministrazione, bisogna poter lottare con le armi del diritto, dello stato di diritto.

Ciò potrà comportare tempi più lunghi ed anche battaglie perdute. Ma qualsiasi vittoria conseguita con altri mezzi porterà, all'interno dello Stato, inquinamenti pericolosi forse come i pericoli che si vogliono combattere.

La Repubblica ha ereditato dal fascismo codici e leggi antidemocratici che, attraverso l'opera della Corte Costituzionale e le lotte delle forze democratiche, sono state lentamente modificate verso quell'indirizzo garantista che sottrae l'individuo all'arbitrio del potere.

Sono state conquiste importanti, fondamentali per portare il nostro paese a livelli di civiltà democratica e giuridica alla pari con altri paesi europei. Certamente il terrorismo ha costretto a fare, sul piano legislativo ed anche sul piano della pratica, qualche passo indietro. Importante è che di questo arretramento siamo consapevoli e che lo consideriamo provvisorio e strumentale al superamento dell'emergenza. Pericoloso sarebbe considerarlo un progresso, ritenere che un certo tipo di legislazione sia da allargare ed estendere. Pericoloso sarebbe anche ritenere che, per ogni fenomeno di illegalità, di criminalità, l'unica risposta vincente sia quella giudiziaria.

Comunque sia, l'emergenza è stata affrontata con leggi della Repubblica. Quando invece - e sono stati portati a conoscenza dell'opinione pubblica alcuni casi - le forze di polizia hanno violato le leggi e hanno sottoposto persone a violenze e torture, credo che nessun vero democratico abbia potuto approvare questi fatti.

Perché, se si dovesse ritenere giustificata anche una sola smagliatura nella rete faticosamente elaborata del garantismo, le conseguenze potrebbero essere gravi e non limitate.

Ci troviamo noi oggi, come Consiglio regionale e quindi come organo elettivo che ha senza dubbio fra i suoi compiti primari anche quello di tutelare la democrazia delle istituzioni e la libertà dei cittadini, di fronte alla proposta avanzata da alcuni consiglieri di esprimere solidarietà al giudice istruttore dott. Palermo e di chiedere che anche il Parlamento italiano la esprima.

Solidarietà non solo al magistrato, bersaglio di un vile attentato, ma al magistrato che è sottoposto a procedimento disciplinare e penale con accuse che attengono alla violazione di diritti della difesa, a violazione del diritto di libertà del cittadino.

Ci viene richiesto di esprimere giudizi precisi sull'operato di un magistrato, di valutare gli "errori" da lui commessi come "marginali".

Si dice che contro di lui è stato avviato procedimento penale e disciplinare "anche per iniziativa di alti personaggi politici" e così, dicendo cose formalmente esatte, tacendone altre altrettanto esatte, si inducono suggestioni, si discredita chi, ritenendo di aver subito un torto, ha scelto responsabilmente di rivolgersi agli organi giurisdizionali competenti per ottenere riconoscimento, invece di alimentare campagne di stampa.

Si insinua addirittura, in maniera pesante e volgare, che chi si è lamentato nella maniera più ortodossa e legittima del comportamento del magistrato lo "ha reso bersaglio per i gruppi criminali mafiosi". Dagli all'untore!

Ciò è inaudito; sembra di tornare ad un clima anni '50, ad un maccartismo di sinistra estremamente pericoloso (meglio sbagliare con il partito, che aver ragione contro il partito!) E a che scopo? Non credo che la battaglia contro la mafia e la criminalità organizzata si vinca creando miti ed eroi, cui si devono perdonare "errori marginali" (ma può essere marginale la libertà?), ai quali sia permesso non tener conto dei diritti civili inquisiti e dei difensori!

Prenderò posizione specifica sui singoli commi del voto in

sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Tomazzoni. Ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Penso anch'io, signor Presidente, che sia necessario mantenere in questa discussione il massimo di obbiettività e soprattutto mantenere il senso dei limiti a cui un organo legislativo deve attenersi. Un organo legislativo che non è né un tribunale né ha i compiti giudiziari che sono dati alla Commissione inquirente del Parlamento.

Noi riteniamo che sia da esprimere questa solidarietà al giudice Palermo, che è la solidarietà verso chi opera in situazioni di difficoltà ed è esposto a gravi pericoli. E quindi riteniamo sia da esprimere anche il profondo sdegno del Consiglio regionale e quindi della nostra popolazione, per il vile, obbrobrioso attentato che è costato la vita a persone del tutto innocenti.

E' anche solidarietà e appoggio alla Magistratura, come organo dello Stato, autonomo e indipendente nella sua azione, per sradicare poteri eversivi dell'ordinamento dello Stato e per colpire la criminalità organizzata nelle sue varie manifestazioni.

Ed è quindi anche sostegno ai giudici, alla Magistratura, in difesa delle libertà democratiche e del diritto dei singoli cittadini al rispetto delle loro fondamentali prerogative di uomini liberi.

E riteniamo quindi che è bene, ricollegandoci al fatto che il magistrato Carlo Palermo ha operato anche nella nostra Regione, chiedere al Parlamento di mettere la Magistratura nelle condizioni migliori per fronteggiare questa dura lotta contro la piovra della mafia, della criminalità, che rischia di inquinare tutto il paese e di soffocarlo tra le sue spire.

Come Partito socialista italiano ci associamo pertanto ad un voto che, prendendo lo spunto dall'attentato al giudice Palermo e dalla criminosa strage di innocenti, sia un convinto appello di ordine politico e di ordine morale al Parlamento e una espressione di solidarietà verso tutti coloro che operano in prima linea e anche con grave rischio personale.

Non possiamo però condividere quanto nel voto è contenuto di strumentale a fini di partito. Soprattutto non possiamo accettare che si travalichino i limiti di una reciproca autonomia tra organi politici e organi giudiziari. Non pensiamo che spetti a noi esprimere valutazioni, dare giudizi e pagelle sulle vicende interne alla Magistratura, regolata

da norme autonome. E questa autonomia vogliamo rispettare, come vogliamo rispettare l'indipendenza della Magistratura.

E' nostro dovere fare in modo che la Magistratura possa operare nelle migliori condizioni possibili; ma qui si ferma il nostro compito, proprio perché - e io condivido pienamente l'espressione della collega Emeri - noi vogliamo lottare con il diritto e con tutte le armi del diritto, senza travalicare. Perché travalicare questo limite è estremamente pericoloso e può andare proprio in direzione opposta a quella che probabilmente tutti vogliamo seguire, cioè la difesa dei principi e delle regole sui quali si fonda la nostra democrazia, la distinzione e l'indipendenza dei poteri, il rispetto delle norme interne al sistema giudiziario.

La sottile e maliziosa congiunzione, che c'è nel voto tra i cosiddetti errori "marginali" del giudice Palermo, che hanno dato origine ad interventi degli organi superiori della Magistratura, e l'attentato, è una di quelle operazioni strumentali di cui peraltro il Partito comunista ritiene di essere vittima in altre congiunzioni che qui io non voglio tirar fuori, non voglio ricordare, ma che abbiamo probabilmente tutti presenti.

Noi abbiamo grande rispetto per il lavoro svolto dal giudice Palermo; ma proprio per questo non vogliamo erigerci, noi, a tribunale che decide su questioni, che tra il resto conosciamo non per gli atti e le documentazioni relative, ma per le indiscrezioni giornalistiche. E crediamo che lo stesso giudice Palermo chieda di essere giudicato dai propri organi e non dai politici, mentre può certamente apprezzare la solidarietà per il suo impegno e per il suo coraggio.

Questo vogliamo esprimere in sintesi, come Partito socialista, aderendo a quella parte del voto che si muove in questa direzione, non approvando quella parte del voto o quei commi del voto che, invece, vanno al di là e al di fuori di questi limiti e di questa impostazione.

Tutti i partiti, evidentemente, come diceva il collega Tretter, sono sensibili ai problemi della criminalità, della mafia, della droga, però riteniamo che questa sensibilità si può esprimere in molti modi. Noi vogliamo che sia espressa nei termini in cui la nostra Costituzione, il nostro ordinamento, le nostre regole di vita democratica ce lo permettono e nei termini in cui riteniamo di poterle esprimere, senza travalicare e senza confondere i limiti che spettano a ciascun organo.

Ci riserviamo quindi di votare, se si voterà per commi, quei

commi che sono rispondenti a questa impostazione, e di votar contro agli altri commi che sono già stati indicati dai colleghi che ci hanno preceduto.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Meraner. Ne ha facoltà.

MERANER: Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Ich glaube nicht, daß es nötig ist in besonderer Weise zu unterstreichen, daß auch wir von der Fraktion Südtirol gegen das organisierte Verbrechen jeder Art sind und um meine Rede nicht in die Länge zu ziehen, darf ich vielleicht auf die, meines Erachtens, ausgezeichnete Stellungnahme der Kollegin Andreina Emeri bezug nehmen und sagen, daß ich in jenen Punkten, die die Ablehnung des organisierten Verbrechens und dessen Bekämpfung betreffend, mit mir volle Übereinstimmung herrscht.

Aber es ist doch sehr merkwürdig, wenn wir uns diesen Begehrensantrag Nr. 8 ansehen und auch die Unterzeichner ansehen, denn die Verteidigung der Rechtsstaatlichkeit und die Solidarität gegenüber dem Individuum waren nie die Stärke der Linken. Es mag deshalb ein gewisser Zweifel an der ehrlichen Absicht der Einbringer dieses Begehrensantrages Nr. 8 gestattet sein.

Ich möchte wie bereits angekündigt bewußt nicht ins Meritum eingehen, weil dies notwendigerweise zu einer Diskussion über die unzweifelhaften Verdienste des Richters Carlo Palermo, aber auch über seine inzwischen eindeutig erwiesenen Fehlentscheidungen führen müßte und dies halte ich im Rahmen dieses Gremiums weder für sinnvoll noch für zulässig.

Die Fraktion Südtirol bedauert, daß dieser Begehrensantrag vorgelegt wurde und ist prinzipiell dagegen, daß im Meritum diskutiert wird, weil dies eine unrechtmäßige Einmischung dieses Regionalrates in die Belange der Gerichtsbarkeit bedeuten und einen gefährlichen Präzedenzfall für die Zukunft darstellen würde.

Dieser Begehrensantrag schadet, nach unserer Auffassung, auf alle Fälle der Rechtsstaatlichkeit. Wird er abgelehnt, könnte dies von der Öffentlichkeit als eine Verweigerung der Solidarität gegenüber der Gerichtsbarkeit im allgemeinen verstanden werden.

Wir, von der Fraktion Südtirol, machen dieses Spiel nicht mit, das Spiel jener, die meinen diesen Regionalrat in ein Lager der Antimafia und in ein Lager jener aufzuteilen, die das organisierte Verbrechen nur zögernd bekämpfen, wenn überhaupt.

Für die Fraktion Südtirol bedeutet die eventuelle Ablehnung

dieses Begehrensantrages keineswegs Solidaritätsverweigerung, sondern Ausdruck des Willens sich nicht in die Belange der Gerichtsbarkeit einmischen zu wollen.

Wird dieser Begehrensantrag angenommen, müßte man dies als eine pauschale Absegnung der gesamten Tätigkeit und Verfahrensweisen Dr. Carlo Palermos verstehen, inklusive der Fehlentscheidungen die er erwiesenermaßen - wie bereits erwähnt -, gefällt hat.

Weit schwerwiegender ist jedoch die Tatsache, daß dieser Regionalrat dann gezwungen würde in Zukunft auch allen anderen Richtern, welche die Mafia und das organisierte Verbrechen bekämpfen, jedes Mal die Solidarität auszudrücken. Täten wir dies nicht, müßte man uns richtiger Weise verhalten und unser Verhalten in dem Sinne interpretieren, daß uns die Arbeit der vielen anderen engagierten Richter weniger wert sei.

Wer diesem Begehrensantrag in vorliegender Form zustimmt, steckt diesen Regionalrat in eine Zwangsjacke, denn wir müssen dann billigerweise in Zukunft durch unzählige Solidaritätsbezeugungen alle Antimafia-Richter unterstützen. Dies würde letztlich das Prinzip, und das ist besonders schwerwiegend, der dauernden Einmischung dieses Regionalrates als politisches Gremium in die Belange der Gerichtsbarkeit bedeuten.

Wie immer die Abstimmung zu diesem Begehrensantrag ausgehen möge, wird der Rechtsstaatlichkeit auf alle Fälle damit geschadet. Wenn es den Unterzeichnern wirklich und nur um die Verteidigung der Rechtsstaatlichkeit und um die Solidarität gegenüber jenen Frauen und Männern ginge, die im Kampf gegen das organisierte Verbrechen an vorderster Front stehen, dann müßten sie diesen Begehrensantrag wieder zurückziehen.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Non credo sia necessario sottolineare in modo particolare che anche il gruppo consiliare Südtirol è contrario alla criminalità organizzata di ogni tipo e per non dilungarmi nel mio intervento, mi permetto di affermare di essere completamente d'accordo con la presa di posizione squisita della collega Andreina Emeri, nei punti che riguardano il rifiuto della criminalità organizzata e la lotta contro di essa.

E' curioso comunque, se consideriamo questo voto n.8, nonchè le persone dei presentatori, poichè la difesa dello stato di diritto e la solidarietà nei confronti del singolo individuo non sono mai stati il forte dei partiti di sinistra. Mi si permetta pertanto di esprimere un

certo dubbio sull'intenzione sincera dei presentatori del voto n.8.

Come già detto non intendo entrare nel merito, poichè la discussione dovrebbe vertire indubbiamente sui meriti del giudice Carlo Palermo, ma anche sul suo operato non sempre limpido come nel frattempo è emerso inequivocabilmente, la qual cosa è da me ritenuta priva di senso ed inammissibile nell'ambito di questo consesso.

Il gruppo consiliare Südtirol è dispiacuto per la presentazione di questo voto ed in linea di principio è contrario ad entrare nel merito del contenuto, trattandosi di una illegale ingerenza del Consiglio regionale in questioni che riguardano unicamente il potere giudiziario, per cui si creerebbe in questo Consiglio per il futuro un precedente assai pericoloso.

Questo voto danneggia, secondo il nostro punto di vista, in ogni caso lo stato di diritto. Nel caso di non approvazione, l'opinione pubblica potrebbe intendere questo nostro atto come rifiuto della solidarietà nei confronti degli organi giudiziari in generale.

Noi del gruppo Südtirol non siamo disposti a lasciarci coinvolgere in tale questione, non partecipiamo al gioco di coloro, che intendono suddividere questo Consiglio regionale in una sede dell'antimafia ed in una sede in cui si lotta con certe riserve contro il crimine organizzato. Per il gruppo Südtirol una eventuale non approvazione del presente voto non significa voler negare la solidarietà, ma è da interpretarsi come espressione di volontà di non voler intromettersi in questioni che riguardano organi giudiziari.

Qualora però si arrivasse all'approvazione, tale atto dovrebbe essere considerato una benedizione forfaitaria su tutta l'attività e modo di procedere del dott. Carlo Palermo, ivi comprese le decisioni errate, poste in atto, come è stato dimostrato, dal giudice in parola.

Il fatto è ancora più grave se si considera, che in caso di approvazione, il Consiglio regionale si vedrà costretto in futuro ad esprimere solidarietà a tutti giudici che lottano contro la mafia e il crimine organizzato. Omettendo in ogni occasione tale atto di solidarietà, il nostro comportamento dovrebbe essere interpretato, che il lavoro e gli sforzi di molti altri giudici impegnati assume ai nostri occhi minore importanza.

Chi voterà a favore di questo voto nella forma testè presentata, costringe il Consiglio regionale in una camicia di forza, in quanto il Consiglio in futuro dovrà esprimere numerosi atti di solidarietà nei confronti di tutti i giudici che si occupano del

problema della mafia, la qual cosa significherebbe infine una continua e grave ingerenza di questo Consiglio regionale, come consesso politico, nelle questioni dei giudici.

Comunque sia il risultato di questa votazione, una cosa è certa, sarà lo Stato di diritto ad uscirne sconfitto. Qualora i firmatari di questo voto intendono veramente difendere lo Stato di diritto ed esprimere la solidarietà nei confronti delle donne e degli uomini che si trovano in prima linea a combattere il crimine organizzato, dovrebbero ritirare questo voto.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Ballardini. Ne ha facoltà.

BALLARDINI: Il cons. Fedel, prima, nel suo intervento, che come tutti gli altri ho ascoltato con grande attenzione, aveva auspicato che i presentatori di questo progetto di voto fossero disponibili ad accettare proposte di emendamenti.

Io sono fra i presentatori e dico subito che, non solo sono disposto ad accettare proposte di emendamenti, ma addirittura formulo io stesso una proposta di emendamento. Ed è quella che riguarda il terzo capoverso di pag. 2, laddove si dice che invece, a causa di alcuni marginali errori compiuti, ecc.; io propongo - mi auguro e anzi mi attendo che i colleghi che hanno firmato con me questo progetto accettino questa mia proposta - di togliere la parola "marginali", perché non c'è dubbio che si riferisce ad errori che, in quanto riguardanti la libertà personale, di persone, o comunque errori giudiziari, non possono in ogni caso essere considerati marginali e secondari.

Però, detto questo, io credo che sia un po' difficile seguire il tentativo che alcuni gruppi hanno fatto di dividere la vicenda, il caso Palermo, in due parti, come fosse una mela, una buona e una marcia, e di pronunciarsi positivamente su quella buona e cercare di eludere il giudizio, una presa di posizione su quella marcia.

E dirò brevemente, in modo più semplice possibile, il perché.

Premetto anche che credo sia un errore cedere alla tentazione di fare il culto della personalità del giudice Carlo Palermo. Guardiamocene. C'è questo pericolo ed è un pericolo sempre grave, nei confronti di qualsiasi persona. Qualche volta cade anche nel ridicolo.

Ricordo di aver visto (può darsi che sia stato un lapsus) qualche giorno fa, un titolo di prima pagina de l' "Alto Adige", collega Boesso, proprio di apertura, che diceva: "Il giudice Carlo Palermo ha rischiato di morire due volte".

Il che è impossibile per una normale persona umana, perché, siccome siamo mortali, si muore una volta sola. Avrebbero dovuto dire: ha rischiato due volte di morire, ma il titolista si vede che è caduto - capita qualche volta, non è una critica al giornale - in questo lapsus che è rivelatore forse di questa tendenza a fare il culto della personalità.

Quindi guardiamoci dal fare il culto della personalità, anche del giudice Palermo, il quale, come tutti noi, non è un Leonardo da Vinci, non è una divinità e quindi rischia solo una volta di morire, cioè rischia di morire solo una volta.

Però non è neanche un demone, collega Andreina; non è neanche colui che usa dei suoi poteri volontariamente, consapevolmente, per perseguire o perseguitare. E' persona che sbaglia, che commette errori e che, fino a prova contraria, la dobbiamo comunque considerare innocente fino a quando non ci sarà il giudizio definitivo su questi suoi errori.

(Interruzione)

BALLARDINI: Arrivo subito. No, il problema è un altro. Io sto dicendo che il problema non è Carlo Palermo e i suoi errori. Il problema è un altro. Ed è qui che vi voglio, ed è qui che la questione è unica e non si può spaccare in due.

Perché, infatti, il giudice Carlo Palermo ha avuto la fortuna, o la sfortuna, di trovarsi in una condizione del tutto particolare, di trovarsi fra le mani questa inchiesta, questa indagine, che è cominciata appunto contro i grandi commercianti della droga. E già qui comincia ad assumere un significato; comincia ad assumere un significato simbolico, di simbolo. Perché noi abbiamo in Italia moltitudini di giudici che si occupano di droga, che mandano sotto processo un tossicodipendente perché (qui, nella nostra provincia, mica tanto lontano) si coltiva in un vaso da fiori, tenuto sul davanzale della propria casa, una o due piantine di canapa indiana. E poi il tribunale dà a questo tossicodipendente un anno e quattro mesi di reclusione.

Abbiamo moltissimi giudici che si occupano di droga e che

mandano sotto processo e condannano ad un anno e quattro mesi un tossicodipendente che va in India e si spedisce nella busta, al proprio indirizzo in Italia, mezzo grammo di sostanza stupefacente.

Certo, è anche questo un modo di occuparsi di droga e di combattere contro il flagello della droga. Però c'è anche un modo diverso. E un modo diverso è quello che ha usato (non voglio dire per merito suo perché non l'ha cercato lui, si è trovato questa istruttoria però l'ha seguita, questa istruttoria, con fermezza, con coraggio, con impegno, con grande lavoro, contro i grandi mercanti della droga) nel combattere il fenomeno della droga, dal punto di vista del giudice. Non è l'unico modo, ma un giudice che per sua professione, per suo incarico istituzionale, ha il compito di perseguire chi commercia di droga, può comportarsi in un modo o nell'altro.

Il giudice Palermo ha assunto il simbolo, ha assunto il significato di simbolo del modo giusto, più sicuro, che dà maggior garanzia alla cittadinanza, di combattere contro il fenomeno della droga, perché siamo, penso, tutti d'accordo, pur avendo opinioni diverse su altri aspetti, che il modo più efficace per combattere la droga sarebbe quello appunto di colpire i grandi centri della produzione e della distribuzione.

Ricordava il collega Peterlini un minuto fa la loro mozione, nella quale proponevano addirittura un'azione a livello internazionale. E il giudice Palermo questo ha fatto, correndo anche dei rischi, impegnandosi con un lavoro duro ed assiduo; ha operato in questa direzione. Ed è diventato, agli occhi della nostra gente - ecco la ragione per cui discutiamo in questa sede di questo problema, e secondo le testimonianze certamente non sospette anche del consigliere Tretter - se non un paladino, comunque un personaggio che raccoglieva il sentimento di solidarietà, di approvazione delle nostre genti.

E, come ha ricordato anche il collega Fedel, è bravo, è onesto, è coraggioso, però lo fermeranno. E qui arriviamo alla seconda fase della storia Palermo.

Nell'indagare su queste vicende, si è trovato, non che sia andato lui a cercarlo, ma si tratta di mercati paralleli, di mercati che si intersecano, nell'indagare sui trafficanti della droga, si è trovato davanti anche i trafficanti delle armi, si è trovato davanti anche i contrabbandieri di valuta. E i trafficanti delle armi sono, in grandissima parte, collegati con i servizi di informazione, non solo italiani, perché sono i servizi di informazione di tutto il mondo che organizzano il traffico illecito delle armi. Non diciamo cose nuove, le

leggiamo su tutti i giornali. E si è trovato, assieme al traffico di droga, in mezzo, fra i piedi, il traffico di armi, e quindi le grandi transazioni valutarie internazionali illecite, ed anche si è trovato a contatto con alcune società di intermediazione di altri traffici e, per caso quindi, ha sfiorato il grande potere politico.

E a questo punto il caso Palermo è diventato un caso. E allora vediamo un po' perché il caso Palermo non si può dividere in due parti.

Non c'è dubbio che ha commesso degli errori, che io non qualifico marginali, sia ben chiaro. Credo, fino a prova contraria, che siano degli errori; chi è rimasto vittima di questi errori ha potuto valersi di quelle garanzie che l'ordinamento gli ha messo a disposizione. Il giudice Palermo, a sua volta, oggi perseguito e perseguitato, perseguito comunque, può disporre a sua volta delle garanzie che l'ordinamento gli mette a disposizione, e si difenderà, nei procedimenti penali e nei procedimenti disciplinari. Ma ciò che io voglio sottolineare è questo: non è questo il punto. Tutto questo rientra nella normalità delle cose.

Io lo domando a tutti voi, non solo agli esperti di diritto, a quelli che vivono nei corridoi dei palazzi di giustizia o che vanno nelle carceri a visitare i detenuti; lo domando a voi che avete un'esperienza da profani di queste cose: quanti sono ogni giorno, ogni settimana, gli errori giudiziari commessi dai vari magistrati? I magistrati sono uomini anche loro, come noi, sbagliano. Non leggiamo soltanto di avvocati arrestati. Leggiamo, quasi ogni mese, di giornalisti arrestati. Certamente non sono cose belle. Sono cose negative, cose da condannare. Sono errori che andrebbero perseguiti. Ma quanti di questi errori di magistrati che leggiamo, sono perseguiti? Quanti? Quando è successo?

Io chiedo di citarmi i casi in cui questa moltitudine di errori giudiziari abbia dato luogo a procedimenti disciplinari o a procedimenti penali nei confronti degli autori di questi errori giudiziari.

Questo io vorrei che mi si dicesse. E allora vi è una differenza fra questi casi e il caso del giudice Palermo, nei confronti del quale, invece, vi è stata una reazione, anche agli occhi della pubblica opinione, agli occhi vostri, egregi colleghi. Molti di voi, prima che ci fosse questa reazione, erano disposti a dichiarare apertamente, senza riserve, la loro solidarietà al giudice Palermo. Ma quando è cominciata questa reazione, che è venuta dall'alto, la vostra

solidarietà ha cominciato a raffreddarsi. Avete cominciato ad ottenere...

(Interruzione)

BALLARDINI: Anche dall'alto, anche dall'alto... Abbi pazienza, anche dall'alto è venuta...

(Interruzione)

BALLARDINI: No, il procedimento disciplinare è nato dall'alto!

ARDIZZONE EMERI: Interesse privato in atti d'ufficio!

BALLARDINI: Vedremo il giudizio, cara collega, ma non è solo questo che ha incrinato la posizione del giudice Palermo; è ben altro!

Abbiamo cominciato a leggere i primi attacchi contro il giudice Palermo non negli atti del giudice istruttore di Venezia, ma sul "Giornale" di Indro Montanelli. E' da lì che è cominciato l'attacco, la lettera del Presidente del Consiglio contro il giudice Palermo: è da lì che è cominciata l'opera di denigrazione nei confronti del giudice Palermo. L'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice istruttore di Venezia è venuta molti e molti e molti mesi dopo. E quindi se due avvocati, che si ritengono, come sono stati, illegittimamente arrestati, hanno reagito in quel modo, hanno esercitato il loro diritto. E non c'è nessun problema su questo.

Ma l'immagine, la figura generale del giudice Palermo è stata smontata, denigrata, screditata da un'azione a vasto raggio, che è cominciata dal "Giornale" di Indro Montanelli e non da atti giudiziari dei giudici.

E questo è avvenuto perché, a differenza di altri magistrati che hanno commesso uguali se non più gravi errori giudiziari, il giudice Palermo ha commesso quell'errore che ricordava Fedel prima, a modo suo: come Icaro ha voluto volare troppo alto, è andato a disturbare gli interessi dei servizi segreti, il traffico di armi e altro. Perché questa è l'unica differenza che c'è fra Palermo e gli altri! Mentre gli altri commettono gli stessi errori di Palermo e non vengono perseguiti, Palermo commette gli stessi errori e viene perseguito. Perché in più commette anche questo errore: di andare a disturbare...

(Interruzione)

BALLARDINI: Il Consiglio Superiore della Magistratura si pronuncerà, ma questo non toglie...

(Interruzione)

BALLARDINI: Il Consiglio Superiore della Magistratura non si è pronunciato; si pronuncerà; anzi il Consiglio Superiore della Magistratura ha ordinato di rinnovare l'istruttoria che era già stata fatta da Tamburrino, e quindi il Consiglio Superiore della Magistratura sta già cominciando a correggere ciò che è già avvenuto.

E del resto la Commissione parlamentare d'accusa ha recentemente deciso di approfondire l'indagine su determinati finanziamenti di certe società sulle quali Palermo stava indagando, la cui indagine è stata bloccata proprio dall'intervento del Presidente del Consiglio.

E quindi la Commissione parlamentare d'accusa, in questi giorni, quasi all'unanimità, ha deciso invece di andare avanti in questa indagine.

Quindi è a questo che soprattutto io mi riferisco e che il caso Palermo rappresenta.

Ma qui si è voluto dire che nel voto c'è dentro una strumentalizzazione politica e giudizi che vogliono interferire negli affari della Magistratura! Ma allora non l'avete letto attentamente mi pare. L'unico giudizio effettivo che c'era era questo concetto che qualificava come marginali gli errori; e questo è un concetto che va tolto. Non c'è dubbio. Intanto, perché gli errori non sono marginali e poi, appunto, perché uno li può valutare marginali e un altro li può anche non valutare marginali, come me, che non li valuto marginali.

Ma tutto il resto, tutti gli altri commi - io l'avevo scritta e poi all'ultimo momento è stata corretta, si vede, come succede quando si scrive un atto in cinque o sei persone, come succede anche a te, succede a tutti - se voi andate a vedere i capoversi contestati, se andate a vederli attentamente, in realtà non si interferisce in altri poteri, nel modo più assoluto, e non si esprimono dei giudizi, se non uno che dirò fra un momento.

Perché, quando si dice "nel corso di tale indagine, fatta a Trento, aveva esplorato anche attorno a contigui traffici di armi ed illeciti movimenti di valuta inquisendo personaggi allocati nelle alte

sfere dei servizi di sicurezza nonché in prossimità del potere politico", non ci sono giudizi su atti di autorità giudiziaria o di altri poteri. E' semplicemente la cronaca di un fatto, perché questa è pura e semplice verità. Ha inquisito anche alti ufficiali dei servizi di sicurezza, persone vicine al potere politico. Questa è pura cronaca; quindi non c'è nessun giudizio.

Si dice che "l'impegno del dott. Palermo in tale difficile e meritoria inchiesta era stato seguito con attenzione e convinta solidarietà delle popolazioni dell'intera regione"; mi pare che su questo non ci sono contestazioni, perché i rappresentanti dell'autentica anima trentina lo hanno confermato con insistenza.

Che, invece "a causa di alcuni errori compiuti nel corso di una così ardua istruttoria nei confronti del giudice Palermo è stato avviato procedimento in sede disciplinare e penale anche per iniziativa di alti personaggi politici", è tutto altrettanto vero. I fatti sono incontestabili.

(Interruzione)

BALLARDINI: Però il procedimento disciplinare era stato iniziato, o no?

ARDIZZONE EMERI: Ma non per iniziativa degli alti personaggi!

BALLARDINI: Ma come no?! Ma Tamburrino ha iniziato la sua istruttoria disciplinare a seguito della lettera del Presidente del Consiglio.

ARDIZZONE EMERI: Ma le accuse sono diverse!

BALLARDINI: Abbi pazienza! Qui c'è un procedimento disciplinare iniziato dal procuratore generale Tamburrino sulla base di un esposto del Presidente del Consiglio.

(Interruzione)

BALLARDINI: Certo! Ma qui non si dà nessuna valutazione. Guardate che qui non si dà nessuna valutazione, e invece, "a causa di alcuni errori compiuti nei confronti del giudice Palermo è stato"...

Ma scusate, abbiate pazienza! Presidente, io non sono contrario alle interruzioni, ma quando diventano...

PRESIDENTE: Volevo dirle, signor consigliere, che il suo tempo sta scadendo.

BALLARDINI: Io sto per finire, però qualche minuto di recupero me lo dà, con queste interruzioni, Presidente!

Il vero giudizio viene dopo. Questo però è un giudizio sul quale dobbiamo misurarci: "che tale articolata reazione contro il magistrato ha comportato un aggravamento della sua condizione di solitudine, tanto che il generoso gesto di solidarietà manifestatogli" è soprattutto il punto che viene dopo: "che lo stato di isolamento in cui si è venuto a trovare rispetto ad altri poteri dello Stato, può avere contribuito a farlo individuare come facile bersaglio per gruppi criminali e mafiosi". Ma questo non lo abbiamo scritto noi, l'abbiamo letto, è stato detto da quasi tutta la stampa nazionale! Non solo, ma questo era stato detto prima ancora...

(Interruzione)

BALLARDINI: Abbi pazienza! Presidente, io devo poter finire.

Questo, prima ancora che per Palermo, era stato scritto e detto anche per Dalla Chiesa, se vi ricordate, il quale pure era stato isolato da una parte almeno del potere politico. E non vi è dubbio che la mafia, nel momento in cui cerca di individuare i suoi nemici e di colpirli mortalmente, cerca di individuare quelli più deboli, quelli nei confronti dei quali, se vi è una aggressione, può attendersi che non vi sia una reazione da parte dello Stato. Cari colleghi, non c'è dubbio: o siamo d'accordo o non siamo d'accordo, questa è una valutazione politica sulla quale è giusto che ci misuriamo con tutte le conseguenze.

Quindi, Presidente, aderendo al suo invito, io concludo appunto proponendo quell'emendamento che ho enunciato all'inizio del mio intervento e dichiarando che, per il resto, il nostro gruppo voterà a favore del voto.

PRESIDENTE: Qualche altro consigliere chiede la parola? La parola al cons. Mitolo.

MITOLO: Signor Presidente, egregi colleghi, io non sono uomo di legge e non mi intendo di certe procedure e di certi argomenti specificatamente legati alla professione appunto dell'avvocato.

Dico subito che il M.S.I - D.N. è per la più ampia

espressione di solidarietà nei confronti del giudice Palermo, per quello che ha subito di recente. E' un senso umano, è un senso di rispetto che si deve e che credo nessuno abbia mancato di esprimere, così come si deve tenere conto che la vicenda è stata grave anche per le conseguenze prodotte nei confronti di innocenti; e non parlo soltanto di quelli che di recente hanno perduto la vita. Non ci sono parole per esprimere un giudizio su questo tema, tutti siamo inorriditi il giorno in cui abbiamo appreso di quanto è accaduto a Trapani.

Quindi, per questo fatto specifico, certo, la mia parte politica è pronta ad esprimere in un documento comune la più ampia solidarietà ed il più ampio rispetto per quanto accaduto al giudice Palermo.

Ma noi siamo molto perplessi, e vogliamo essere molto cauti, per quanto è accaduto prima. Non esprimiamo alcun giudizio. Non vogliamo dire che il giudice Palermo amava assumere posizioni da protagonista; non vogliamo dire nel modo più assoluto che la sua azione, in quanto giudice, potesse essere discutibile, apprezzabile o meno. Sta di fatto che esistono dei procedimenti in corso che debbono essere tenuti presenti. Quindi ogni giudizio potrà essere espresso con la più larga competenza e con la più ampia chiarezza, una volta conclusi questi giudizi. Fino a quel momento, come merita di essere ritenuto innocente il giudice Palermo, merita altresì che non si esprimano giudizi o che non si esprimano, a nostro modo di vedere, prese di posizione che possono in qualche modo influenzare l'esito di quel giudizio.

Io non ho tanti motivi, perché, ripeto, non sono competente, non sono addentro nelle cose per conoscere tutte le vicende particolari, quelle che il collega Ballardini chiama errori, mentre altri le chiamano marginali errori. Esistono però dei fatti che ci lasciano alquanto perplessi su tutta la vicenda e sul modo di comportarsi, che ci mettono perlomeno in dovere di attendere il giudizio della Magistratura. Dopodiché noi potremo in qualche modo esprimere il nostro giudizio sul comportamento del giudice Palermo.

Indubbiamente nella nostra Regione l'indagine condotta dal giudice Palermo ha prodotto sensazione; direi che è stata seguita certamente con quella attenzione e con quello spirito che meritano certi avvenimenti di carattere eccezionale. E' stato un fatto eccezionale, però, ripeto, nel corso di questa vicenda si sono prodotti altri fatti, che in qualche modo hanno provocato delle grosse perplessità.

Voi li chiamate marginali errori o errori; mi pare però che in altra sede e nella sede competente sono definiti reati. Interesse

privato in atti d'ufficio non è un marginale errore o un errore; è un reato. Che poi questo reato possa essere definitivamente accertato e per questo reato uno possa essere condannato, ripeto, attendiamo il giudizio della Magistratura, ma non giochiamo - scusate se mi permetto questo termine, perché i vostri interventi sono stati interventi molto equilibrati, molto composti, sia pure dal vostro punto di vista - sui termini. Quando uno è inquisito per interesse privato in atti di ufficio, non è un marginale errore; è un reato, di fronte al quale bisogna avere prudenza e cautela, fino a tanto che non sia conclusa la vicenda. Del resto noi, in sede di commissione inquirente a Roma, per i procedimenti di accusa, abbiamo tenuto un atteggiamento molto chiaro e preciso: siamo stati contro l'archiviazione e non ci potete certo dire che in qualche modo vogliamo favorire gli alti personaggi o abbiamo cercato di favorire gli alti personaggi. Però, ripeto, in questa vicenda, occorre la massima cautela, la massima prudenza, nell'interesse stesso, egregi colleghi che avete proposto il voto, del personaggio, nell'interesse stesso del giudice Carlo Palermo.

Quindi non andiamo oltre a quelle che possono essere le valutazioni che ci consentono una presa di posizione chiara e decisa. Quindi solidarietà, certo, perché è una vergogna quanto è successo. Io ieri sera guardavo la televisione e mi sentivo l'animo colmo di amarezza e pieno veramente di preoccupazione nel vedere quest'uomo scortato da due poliziotti, uno avanti e uno dietro, col mitra, entrare nel suo ufficio per compiere semplicemente il suo ufficio di giudice.

Io chiederei ai colleghi della S.V.P. se per cortesia potessero andare fuori a discutere le loro faccende personali o di partito; scusate.

Veramente è un quadro della nostra situazione nazionale allucinante e forse non esiste neanche qui aggettivo sufficiente per qualificarlo. Se avete visto il telegiornale ieri sera, le tre pantere, quella del giudice in mezzo alle altre due, che sono auto blindate, a sirene spiegate, e poi questo uscire improvvisamente dall'abitacolo dell'automobile imbracciando il mitra per scortare il giudice Palermo, che ha fatto sì e no 50 metri per entrare nel Palazzo di Giustizia di Trapani.

Questo dice poi tante altre cose su tanti altri argomenti, che molto appropriatamente sono stati trattati anche dai colleghi: sulla situazione della magistratura, sulla situazione generale che si è andata determinando in confronto delle organizzazioni criminali, vuoi mafiose, vuoi terroriste; la dice lunga soprattutto sulla situazione della nostra

società e dell'Italia in particolare.

Quindi io non voglio dilungarmi molto né voglio polemizzare, perché non credo che ne valga la pena, ma un invito, sì, ad essere prudenti. E' vero, avvocato Ballardini, e mi scusi se prima io mi sono permesso di interromperla e di disturbarla, che ci sono tanti altri giudici che hanno commesso veri e propri reati, e quelli viceversa sono stati fatti passare per errori marginali - in tutti questi anni ne abbiamo visto di tutti i colori - però, mi consenta, la vicenda in sé non era di quelle proprio tanto modeste. Andava montando di giorno in giorno e nel corso di queste indagini può anche darsi che la debolezza, se vuole, non voglio dire l'insufficienza al compito dell'interessato, ma la debolezza di quest'uomo può avere anche ceduto.

Quindi dobbiamo avere un minimo di comprensione anche per chi è stato oggetto della inquisizione ed ha pagato con mesi di carcere da innocente. E non parliamo di quelli che ci hanno rimesso anche la vita.

Quindi, in tutto questo problema, in tutte queste vicende, non si può assumere, secondo me, se non è chiusa tutta la vicenda stessa, un atteggiamento di paladini ad oltranza del giudice Palermo. Attendiamo che la Magistratura, nella sua autonoma posizione, definisca il problema, dopodiché possiamo anche esprimere altre valutazioni, altri giudizi nei confronti del giudice Palermo. Ma certamente, in tutto questo discorso, deve entrare una riflessione per la situazione della Magistratura, come opera oggi, come è costretta ad operare oggi. Tutta quella che è la tematica nei confronti del problema della droga e anche del commercio delle armi, tutte queste valutazioni credo che possano essere concentrate anche in un documento, dove si tolga però tutto ciò che personalmente riguarda il giudice Palermo, il quale, non dimentichiamolo, è inquisito non per dei marginali errori o degli errori, ma è inquisito perché si dice abbia commesso un reato, tanto più grave in quanto giudice.

Tutta la comprensione, tutta la stima per quanto può avere fatto, ma nello stesso tempo non ci possiamo dimenticare né possiamo sottovalutare quella che è la posizione attuale del giudice Palermo nei confronti proprio della legge e della sua applicazione, che noi invochiamo indistintamente uguale per tutti e che non vogliamo comunque sollecitare, tale applicazione, con documenti, con elementi e con interventi che possono in qualche modo mutare il giudizio di imparzialità che ci deve essere nei confronti di chiunque.

Al giudice Palermo va tutta la nostra stima e il rispetto

per quello che sta facendo o ha fatto, quando lo ha fatto in buona fede e quando lo ha fatto seguendo il dettame della legge, ma al quale non possiamo, qualora dovesse essere condannato o dovesse risultare che la sua azione è risultata contraria alla legge, non risparmiare la nostra critica e il nostro disappunto.

Quindi il nostro atteggiamento, ripeto e concludo, è un atteggiamento di estrema comprensione e solidarietà per quanto ha subito di recente, ma di estrema prudenza e cautela, fino a tanto che non sia risolto il processo, che lo vedrà protagonista, e non so quando inizierà, alla Corte d'Appello di Venezia.

PRESIDENTE: Tutti i gruppi hanno preso posizione. Se la Giunta vuole intervenire, altrimenti dò la parola ai proponenti.

La parola ai proponenti per la replica.

ZIOSI: Sarà una replica molto breve. Anzitutto per prendere atto che questo argomento ha spaccato, è passato attraverso i gruppi consiliari. Gli interessi, ovviamente, portati alla superficie dall'indagine del giudice Palermo, in qualche modo ci coinvolgono non solo per quanto riguarda motivazioni di ordine generale, ma anche, ovviamente, per quanto riguarda caratteri più di dettaglio e forse anche interessi più propriamente di gruppo o di partito.

Questo lo dico anche con amarezza perché, nonostante le belle parole di solidarietà che qui da tutti sono state espresse nei confronti di una vittima designata, pare, poi si sono trovati mille pretesti per operare il distinguo, in nome di una corretta distinzione fra potere politico e potere giudiziario, certo doverosa, che però troppo spesso mi pare sia stata, in questa occasione, invocata per togliere quanto si era poco prima in premessa dichiarato come solidarietà nei confronti di Carlo Palermo.

Dico questo ancora una volta con amarezza perché penso che, se non fosse stato perché casualmente quella Golf, con a bordo quella madre e quei due bambini, non si fosse interposta fra la macchina carica di esplosivo e la vettura blindata di Carlo Palermo, oggi probabilmente i documenti di cordoglio, di solidarietà, di lacrime, si sprecherebbero. Non ci sarebbero più molti distinguo forse, perché, tutto sommato, avrebbe lasciato esattamente il campo libero.

Quindi, da questo punto di vista, una punta d'amarezza c'è. E io credo che in questa discussione ci sia stato anche un qualcosa di più di una punta, in questo caso, di fariseismo, perché qui si continua

a citare un aggettivo sul quale possiamo discutere, e comunque che siamo disposti a togliere. Mi riferisco al "marginali", che, per il senso del dibattito politico, per quanto era stato scritto letteralmente nel voto precedente, si sa perfettamente a che cosa ci si riferiva.

Perché vedete, colleghi, quando io prendo il voto precedente e, citando il quadro complessivo dell'indagine svolta da Carlo Palermo, e citando anche il suo deferimento al Consiglio superiore della Magistratura, si diceva "questi risultati (quelli dell'indagine complessiva, il portare e mettere sotto accusa personaggi importanti, ecc.) non possono in alcun modo essere offuscati o tanto meno essere messi in discussione dalle indagini di ordine disciplinare disposte dall'organo di autogoverno della stessa Magistratura per presunte irregolarità compiute dal dott. Palermo"; questo passo è stato sottoscritto da tutti quanti qui sono intervenuti per prendere le distanze. Io credo che allora quell'aggettivo, quel "marginali" riacquisti un senso, una proporzione sulla quale credo che ci possa anche essere la possibilità di un'intesa, a condizione però che si riconosca quanto si è sottoscritto nel documento precedente, che non era certo un documento nel quale si voleva mettere in discussione il rapporto tra potere politico e potere giudiziario.

Non credo che chi ha firmato quel documento il 13 di aprile in qualche modo intendesse condizionare la Magistratura. Però il senso è ancora quello, compagno Tomazzoni.

(Interruzione)

ZIOSI: Ma, infatti, togliamo il discorso del "marginali"...

(Interruzione)

ZIOSI: C'è scritto qui; l'hai sottoscritto anche tu il documento del 13 aprile, a meno che tu non ti sia sbagliato a sottoscriverlo, a sottoscrivere certi documenti, come l'hanno sottoscritto anche altri, anche qui dei banchi qui sotto. Anche questi l'hanno sottoscritto quel documento!

ARDIZZONE EMERI: Cosa? Io no, sai!

ZIOSI: Sei un gruppo o fai parte di un altro?

ARDIZZONE EMERI: Sono un gruppo, ma io non ho firmato. E non devi dire delle cose che non sono esatte!

ZIOSI: Ho detto: i banchi qui sotto. Non credo che tu sia un banco, per cominciare.

ARDIZZONE EMERI: Hai detto: qui sotto!

ZIOSI: Qui c'è la firma di Roberto Franceschini. E un gruppo!

(Interruzione)

ZIOSI: D'accordo, prendo atto che il fariseismo non ha limiti in questa discussione. Non ha limiti. I distinguo, i formalismi, ma per carità! Certo, lo sai perfettamente che è un formalismo il tuo, perché penso che, almeno nel momento in cui un tuo compagno di gruppo ha sottoscritto un documento, tu, in qualche modo, ti riconosca in questo, oppure hai avuto un anno di tempo per prendere le distanze da quella firma?! Non l'hai mai fatto? Il 13 aprile del 1984, non del 1985.

ARDIZZONE EMERI: Cosa dovevo fare? Mandare un telegramma?

ZIOSI: No, d'accordo. Allora, se non hai capito, a cattivo intenditore è inutile star qui a spiegare.

Comunque, al di là di questo, credo che già Ballardini sia intervenuto con estrema precisione per chiarire, mi pareva anche un discorso equilibrato, un modo molto corretto, come non ci sia una parte buona e una parte cattiva all'interno di questo documento: una si lega all'altra e costituisce, nel suo insieme, la vicenda attraversata da Carlo Palermo.

E io vorrei ricordare che, certamente, pur nel rispetto delle distinzioni dei poteri, comunque certe solerzie, certi trasferimenti, certi telegrammi - e lo ricordava non il sottoscritto, non un comunista, il Presidente del Tribunale di Trento, Latorre, all'inquirente, la settimana scorsa - sono perlomeno una serie di atti che qualche perplessità mi pare la dovrebbero suscitare.

Comunque io prendo atto che, ancora una volta, rispetto a questi elementi, si fa finta di nulla; si adotta, ancora una volta, la politica dello struzzo. Che è una cosa ben diversa dall'adottare cautela! No, qui non si vuol vedere, qui si fa finta di non sapere

nulla! Si ha perfino l'ardire di chiamare in causa la commissione sabbia del Parlamento, l'inquirente!

Ed è stato fatto qui dentro, addirittura invocandola, addebitando al P.C.I. strumentalizzazioni su questo voto, quando voi sapete che questo voto giace da un anno presso gli uffici del Consiglio regionale.

E' vero che a suo tempo è stato sospeso, proprio perché era in corso il provvedimento disciplinare nei confronti di Carlo Palermo da parte del Consiglio superiore della Magistratura, e l'ha detto Tretter in un passaggio: constatato che esisteva qui dentro una irremovibile maggioranza che si sarebbe opposta al voto.

Ecco, certo, avevamo valutato non opportuno, in quel momento, portare in discussione in quest'aula quel voto.

Ma come si fa a parlare di strumentalizzazione, da parte nostra poi, a distanza di tempo, quando o, non lo so, si è assolutamente in malafede al punto tale che forse qui qualcuno può pensare, che so io, che forse siamo stati perlomeno Cassandre, nel senso che pensavamo che cosa? che sarebbe successo un attentato al giudice Palermo?

Io credo che perlomeno, di fronte all'attentato, il minimo che si poteva fare era riprendere quel discorso che non si era mai sviluppato qui dentro. Quindi non ci sono strumentalizzazioni. Un voto che è stato in possesso per un anno, doveva essere, avrebbe dovuto essere all'attenzione dei gruppi. Non ha avuto un cenno, una correzione, nessuna disponibilità.

Siamo venuti qui e Benedikter, nell'altra seduta, ci ha detto: ritengo che si debba aggiornare. Ebbene, l'abbiamo aggiornato, l'abbiamo riproposto nei termini aggiornati. Quindi che strumentalizzazione?! Non mi pare che vi sia alcuna strumentalizzazione!

Ci sono delle valutazioni politiche, in qualche parte, certo; ma tra il dire questo e il dire che ne abbiamo approfittato, come qualcuno qui dentro ha farneticato, addebitandoci addirittura intenzioni e mire di stampo elettorale, francamente io credo che a questo punto polemizzare non vale neanche la pena perché francamente mi sembrerebbe quasi, sul piano dialettico, di rubare in chiesa.

Dico subito poi, per quanto riguarda anche un'altra maliziosa congiunzione che ci è stata attribuita, fra gli errori marginali e l'attentato, quasi additandolo a facile bersaglio della mafia e quindi, per converso, indicando quali untori altri personaggi che stanno dietro, in alto e in basso luogo. Per carità! Io credo che qui ancora una volta, perché dobbiamo andare a guardare così da vicino,

perdendo di vista il processo e i processi più generali?

Io vorrei semplicemente ricordare che, sempre Falcone, nell'intervista sul giornale nazionale, dice: "La concomitanza di due fatti allarmanti e convergenti: una diminuita tensione nella lotta contro la mafia da parte degli organi dello Stato e la ripresa degli attentati, che già si era manifestata con l'omicidio dell'industriale Parisi; se a ciò aggiungiamo la delicatezza dell'inchiesta condotta dal giudice Palermo e la relativa facilità del bersaglio, non potremmo sorprenderci più di tanto."

E guardate che io in un passaggio, se voi ricordate, se avete prestato un minimo di attenzione all'illustrazione che io ho svolto in premessa di questo voto, ho detto che la mafia sta attenta alle biografie di determinati personaggi e tende sempre a sfruttare gli spazi che si aprono in causa delle smagliature che si verificano all'interno del potere politico e giudiziario. Non voler capire questo, io concludo a questo punto, significa ancora una volta chiudersi gli occhi di fronte al processo mafia, alle cause che l'originano, agli intrecci che attorno a questo gigantesco affare si stanno in qualche modo sviluppando e alle interconnessioni che legano anche partiti politici a organizzazioni criminali, o perlomeno gruppi, parti di forze politiche.

E, a questo proposito, ancora una volta cito Falcone: "Non è vero che tutti i partiti siano solidali, ecc.," come ebbe a dichiarare poco fa Tomazzoni; "esistono i partiti, purtroppo, ancora una volta, interessati a non fare e i partiti disinteressati a fare." E' una distinzione mi pare che dovremmo sempre tenere presente quando parliamo di questi problemi, che sono problemi ai quali si connette l'assetto stesso della vita democratica del nostro paese: la possibilità di ampliarsi, di svilupparsi, di vivere più serenamente; però una serenità e una sicurezza che non può passare attraverso i meccanismi della difesa o della ricerca della difesa individuale, a costo di buttare a mare le istituzioni. Questo no. E credo che allora, a questo proposito, noi dovremmo fare anche una riflessione fino in fondo sulle responsabilità che ci competono. Certo, lasciando che il potere giudiziario faccia il suo lavoro, quello che deve fare, però anche, con quel tanto di consapevolezza, di non trincerarci soltanto dietro ai formalismi, che tante altre volte ci siamo guardati bene dall'invocare o sui quali non siamo mai intervenuti. Anche qui; non occorre andare molto lontano, perché ho l'impressione che, nel momento in cui prevarrà questo tipo di logica, ancora una volta avrà partita vinta chi in qualche modo si pone

come elemento di destabilizzazione sistematica del nostro sistema democratico.

Quindi io, dichiarando, Signor Presidente, la disponibilità a cogliere quanto richiestoci dal consigliere Ferretti sul comma quarto e quanto anticipato da Ballardini nel suo intervento per quanto riguarda il "marginali" del 7° comma, credo che sul resto il Consiglio si pronunci, anche - è un diritto previsto dal Regolamento - comma per comma e ognuno si assumerà le responsabilità del caso.

PRESIDENTE: Hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto i consiglieri Franceschini e Klotz. Prima però volevo rammentare che l'emendamento Ferretti è un emendamento unico e parla della sostituzione delle parole al 4° comma "significativa in quanto" con le parole "emblematica, tenuto conto anche che" e la soppressione dei commi 5, 6, 7, 8, 9 e 12. Perciò questo è l'emendamento.

A termine di regolamento, se i proponenti accettano l'emendamento, possiamo metterlo in discussione e possiamo votare anche separatamente; ma, se non accettano, l'emendamento non c'è neanche da votare separatamente; dobbiamo votare la mozione così come è stata presentata.

Ha chiesto di parlare, sulla procedura, il cons. D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Un attimo sulla procedura! Se fosse così gentile, signor Presidente, di verificare quante eventuali dichiarazioni di voto ci sono, per saperci regolare in ordine ai tempi.

PRESIDENTE: E' quello che volevo chiedere anch'io per vedere se ci stiamo nel tempo e come dobbiamo comportarci per la seduta. Hanno chiesto la parola i cons. Emeri, Tomazzoni, Peterlini, Fedel.

Cinque sono iscritti a parlare per dichiarazioni di voto. Se siamo d'accordo, allora possiamo continuare con le dichiarazioni di voto, per terminare la discussione di questo voto.

La parola al cons. Franceschini. Prego.

FRANCESCHINI: Sì, io sono brevissimo. Innanzitutto voglio rendere omaggio alle vittime del fatto di Trapani, ma di conseguenza anche a tutte le vittime in generale del terrorismo, della mafia, della camorra e così via.

Io esprimo la solidarietà logicamente al giudice Palermo per

quanto è avvenuto, ma anche a tutti i giudici che vedo impegnati seriamente e quotidianamente per combattere certi fenomeni.

Da parte mia non ritengo opportuno sottoscrivere questo voto e pertanto mi asterrò.

Condanno veramente l'atteggiamento del P.C.I., il quale, da quel poco che ho potuto sentire, mi sa tanto che vuole strumentalizzare il tutto anche per manovre preelettorali (parlo proprio schematicamente).

Sul fatto poi che io sia stato sottoscrittario nell'aprile dell'anno scorso, non ho nessun problema a ricredermi su certe cose che posso aver firmato; fortunatamente non sono inquadrato in un partito, non è che mi bastonano se il giorno dopo cambio idea. E con estrema naturalezza ho cambiato idea, come hanno cambiato idea tanti altri consiglieri, che in origine avevano sottoscritto il testo originale.

E su questo punto, visto che ero indicato: "quello lì di sotto" dal cosiddetto compagno Ziosi, voglio dire che fortunatamente il nostro gruppo, Langer, Emeri ed il sottoscritto, è un bellissimo gruppo per il semplice fatto che non è come il P.C.I. che è inquadrato, schematico, ha il paraocchi, è rigido, è totalitario, e va via così. Fortunatamente noi abbiamo una diversità bellissima: Emeri voterà contro, io mi astengo, se ci fosse stato Langer forse avrebbe votato a favore. Questa diversità è la cosa più piacevole che c'è all'interno del nostro gruppo. Perciò, per forza di cose, il compagno Ziosi può tranquilizzarsi.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la cons. Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Ich werde gleich wie mein Fraktionskollege Gerold Meraner mich überhaupt nicht an der Abstimmung beteiligen und zwar einmal aus den Gründen die Kollege Meraner bereits angeführt hat, aber zum anderen weil ich nicht gedenke mich zum Mithelfer stempeln zu lassen für eine politische Sensationsheischerei oder für eine gewisse Effektheischerei.

Im übrigen mögen die Kollegen Abgeordneten folgendes wissen. Es ist wichtig in Sachen Drogenhandel hart vorzugehen und alles im Rahmen des Gesetzes mögliche zu unternehmen, um den Handel mit Rauschgift zu unterbinden oder wenigstens einzuschränken; soweit also könnte man durchaus einverstanden sein.

Was aber die Person des Richters Carlo Palermo anbelangt, so muß man darauf verweisen, daß seine Vorgangsweise bei den Ermittlungen, besonders in Südtirol, auf Entrüstung und auch auf Unverständnis gestoßen sind. Vieles ist so undurchsichtig und absolute Objektivität

bei den Ermittlungen scheint nicht gegeben gewesen zu sein.

Des weiteren ist es richtig, daß die Achtung des Rechtes der einzelnen Staatsbürger und der Gesellschaft vor den Angriffen größeren Verbrechertums gewahrt bleiben muß, aber auch die Achtung der persönlichen Freiheit eines jeden muß gewahrt werden und die Achtung des Menschenrechtes im allgemeinen.

(Seguirò l'esempio del mio collega di gruppo, il signor Gerold Meraner, non partecipando alla votazione innanzitutto per i motivi già esposti dal consigliere Meraner ed in secondo luogo non intendo compromettermi nel creare una sensazione politica di un certo effetto.

Del resto desidero dire ai colleghi consiglieri quanto segue: E' senz'altro importante procedere duramente nei confronti del commercio della droga e di porre in atto tutte le possibilità offerte dalla legge per precludere qualsiasi possibilità al commercio di sostanze stupefacenti, o almeno di limitarlo; fino a questo punto si potrebbe perfettamente concordare sul documento in discussione.

Per quanto riguarda la persona del giudice Carlo Palermo, devo fare presente che il suo modo di procedere in sede di istruttoria ha provocato costernazione e non ha trovato inoltre sufficiente comprensione soprattutto in Alto Adige. Tutto sembra annebbiato e non sussiste un'assoluta obbiettività, a quanto sembra, nella fase istruttoria del processo.

Del resto è giusto che il diritto ed il singolo cittadino e la stessa società vengano protetti contro gli attacchi del crimine organizzato, ma tutto questo deve avvenire nel rispetto della libertà personale del singolo e dei diritti dell'uomo in generale.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la cons. Emeri. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE EMERI: Brevissimamente, signor Presidente, colleghe consigliere e consiglieri.

Credo che l'ultima decisione dica che noi voteremo complessivamente su questo voto e non per commi. E quindi mi risparmierò di prendere posizione singolarmente su ciascun comma, come avevo previsto di fare.

Voglio soltanto sottolineare quanto avevo detto nel mio intervento precedente, e che cioè c'è questo tentativo di suggestione per cui chiunque si pronunzi in maniera non di entusiastico appoggio al

giudice Palermo, viene subito da un lato iscritto fra i sostenitori di Craxi e dall'altro - e la cosa mi sembra ancora più pericolosa - fra coloro che in qualche maniera causano gli attentati al giudice Palermo.

Mi auguro che non ne succedano altri, anche...

L'ha detto Ziosi!

ZIOSI: Ma dai, non capisci niente!

ARDIZZONE EMERI: Eh sì, capisci tutto tu!

Io penso che, se dovesse succedere un altro attentato, ci dovremmo trovare coinvolti, chi non ha espresso voto favorevole tra le cause di questo attentato.

Io trovo che in questo voto ci sono veramente delle cose pesanti, anche sul piano del rispetto delle regole della giustizia penale, quando si dice: "tanto che il generoso gesto di solidarietà manifestatogli da alcuni colleghi del Tribunale di Trento, è stato utilizzato per spostare dalla nostra città i processi da lui istruiti". Insomma, quando un giudice, che deve giudicare un processo, esprime pubblicamente la sua opinione su quell'istruttoria, è chiaro che poi non può anche giudicare, signori miei. Queste non sono manovre craxiane, questi sono i principi fondamentali del diritto. Pertanto ritengo che complessivamente si possa tranquillamente votare contro questa presa di posizione, che è in qualche maniera strumentale. Io non voglio dire una cosa elettoralistica; era qua da un anno, quindi è chiaro che non è una cosa elettoralistica, ma è strumentale, nel senso che in realtà questa solidarietà a Palermo viene utilizzata soltanto come attacco ad un altro partito. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Tomazzoni, ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Noi auspicavamo che al voto si arrivasse per commi, proprio perché non si intendesse la nostra posizione contraria ad un appoggio alla Magistratura nella sua lotta contro la mafia e contro la criminalità.

Ripetiamo che non condividiamo quella parte del voto che è strumentale a fini di partito e non condividiamo anche alcune uscite, come quelle del collega Ballardini, quando ci accusava di dividere la mela in due parti. Noi non crediamo che si debba dividere la mela in due parti, però la mela è intaccata, qualche pezzo di marcio c'è; ma non spetta noi decidere dov'è, né spetta a noi incidere per eliminarlo. Ci

sono gli organi autonomi per fare questo e pertanto noi non siamo neanche d'accordo col dire che sono stati commessi errori, né marginali né di altro genere; non lo decidiamo noi. Già il dire che ci sono stati errori è un giudizio che va al di là di quello che è il nostro compito.

Il problema che abbiamo posto era quello di non entrare nel merito delle azioni compiute dal giudice Palermo per quanto riguarda i possibili e non certi errori, mentre qui si è voluto trasformare il Consiglio regionale in un tribunale con una sola parte. Manca tutta quella che è la garanzia poi di un ordinato e regolare svolgimento di un processo.

Noi abbiamo rifiutato questa sede come sede di processo. Per questo non accettiamo quelle parti, come non accettiamo quei giudizi, che in modo - e lo ripeto - molto sottile e strumentale si ricavano da alcune premesse; premesse sbagliate, giudizi quindi, nella loro conclusione, sbagliati.

Si è detto: noi non vogliamo fare la difesa del Presidente del Consiglio, ma diciamo soltanto che il Presidente del Consiglio ha diritto, come il giudice Palermo, alla pari misura, di difendersi, come tutti i cittadini del mondo. E quindi non vogliamo far discendere l'attentato da questa situazione, come si fa nel voto, perché questa è una interpretazione non solo sbagliata, ma anche vergognosamente strumentale, che si vuole fare in questo Consiglio.

Quindi, se si vota per commi, noi siamo disposti a votare tutta una parte del voto, compresa la conclusione, l'ultimo comma; se si vuole votare nell'insieme, votiamo contro, però dichiarando esplicitamente che noi siamo solidali con la lotta alla mafia, condanniamo l'attentato, siamo solidali anche con l'azione che il giudice Palermo ha intrapreso contro il traffico di droga, di armi e tutto quello che abbiamo detto prima.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Fedel. Ne ha facoltà.

FEDEL: Telegraficamente, signor Presidente, per dire, come già nella discussione generale sul voto n. 8, che noi siamo favorevoli a questo voto, perché cogliamo dallo stesso non i particolari o le affermazioni o qualche giudizio, che, abbiamo detto, può essere anche male interpretato o pericoloso, perché il voto è troppo dettagliato, ma noi votiamo a cuore aperto e certi di fare opera civilmente valida i contenuti e quello che si prefigge, cioè di cercare di sconfiggere la mafia e dar forza a tutte quelle persone, siano esse magistrati, siano essi

politici, siano gente impegnata nell'amministrazione, per far sì che le cose camminino meglio.

E' per un fatto di giustizia che noi votiamo questo voto.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Boesso. Ne ha facoltà.

BOESSO: Signor Presidente, prima cosa, mi permetta, potrebbe provvedere ad allungare questi microfoni? Perché ci sono anche delle persone alte 1 metro e 85. Allunghi questi microfoni!

Chiarito questo, chiariamo subito che noi repubblicani ovviamente siamo contro la mafia, contro questo, contro l'altro. Ritengo però che questo documento non è competenza di questo Consiglio, che il nostro voto lascia le cose ininfluenti. Abbiamo impiegato una mattinata del Consiglio per questa cosa; si dovrebbe impiegare per cose più costruttive. Siamo tutti contro i delinquenti, siamo contro la mafia, siamo contro le prevaricazioni, siamo contro a perdere mattinate per cose non di nostra competenza e che non modificano nulla.

Pertanto noi repubblicani ci asteniamo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola per dichiarazione di voto il cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Il fatto stesso che si giunge al voto di questo documento, presentato in tempi non sospetti, ma che ha avuto delle accelerazioni per tutto ciò che la cronaca e i fatti qui ricordati ci hanno imposto, non credo tolga valenza alcuna, semmai porta delle sottolineature.

Certo, noi comunisti dobbiamo riconoscere che in un anno di tempo, che va dalla presentazione di quel documento, che aveva più consensi, ad oggi, ci sono state delle condizioni che hanno portato a dare valutazioni politiche profondamente diverse.

Dobbiamo prenderne atto, anche se nel vivo di una situazione assai tragica, assai complessa ed assai pericolosa, che non spetta a me ricordare. E sono state usate parole pesanti, non nei nostri confronti o del nostro gruppo, ma parole pesanti nei confronti degli avvenimenti e delle persone coinvolte in questi avvenimenti.

Ma non persone astratte, persone fisiche, alcune delle quali purtroppo tragicamente scomparse, e anche aspetti attinenti le nostre istituzioni e la nostra democrazia. Ma, proprio perché voglio tranquillizzare alcuni colleghi o colleghe per i termini usati, non da parte nostra evidentemente, voglio qui ricordare che non più tardi di

qualche settimana fa, di fronte ad un altro tragico episodio di terrorismo - parlo dell'attentato al prof. Tarantelli - altri hanno cercato di criminalizzare e colpevolizzare una vicenda, che porta il nome di un referendum promosso dal P.C.I., individuando in questa la causa che aveva portato a questa degenerazione. Respingendo quella interpretazione e, credo, facendo giustizia anche nell'opinione pubblica, molto più matura e avvertita di quanto non si creda, di quelle affermazioni, analogamente respingiamo tutte quelle illazioni che qui sono state fatte, riducendo all'osso il ragionamento tout court: se non si vota questo documento, avete detto o intendete dire che siamo dall'altra parte. Ce ne guardiamo bene dal dire o dall'interpretare questo.

Però dico che è stato profondamente sbagliato, nel corso di questo dibattito, isolare un aspetto, per eludere le questioni di fondo poste dal documento dello scorso anno e riproposte nel documento rivisto e corretto alla luce dei più recenti gravi fatti: la lotta alla mafia, alla criminalità, al terrorismo, a un cancro che corrode e mina fin dalle sue basi lo stesso Stato democratico.

Dunque non credo che spetti solo a noi ricordare questo. Guardate, proprio oggi, coincidenza vuole, l'associazione delle donne siciliane per la lotta contro la mafia, rispondendo al giudice Falcone - e il tempo dovrebbe consentire di leggere attentamente almeno alcuni passaggi di questa lettera - richiama e sollecita lo Stato che non può più delegare ai magistrati coraggiosi, ai cittadini, ai giovani più sensibili la lotta contro la mafia, ma deve intervenire impegnandosi direttamente attraverso le proprie istituzioni. Siamo, ci sentiamo una istituzione di questo Stato democratico, pertinente a discutere, ad assumere atteggiamenti, a sollecitare anche quanti debbono essere sollecitati (in questo caso il Parlamento) attraverso una nostra presa di posizione, per vicende, che, indipendentemente dal fatto che hanno avuto anche uno sviluppo nella nostra Regione, comunque pesano sulla società intera e anche sul piano internazionale.

Credo dunque che sia stato giusto da parte nostra tentare di fornire le risposte politiche, ma cercare anche di sottoporre alla vostra attenzione, egregi colleghi ed egreghe colleghe, l'opportunità di non dare nessuna interpretazione all'esterno di questa sala, nell'opinione pubblica, proprio a quanti chiedono alle istituzioni di rispondere all'altezza dei tempi e dei bisogni.

Abbiamo cercato di fare in modo che non si offrano varchi, che possano apparire come comportamenti o differenziazioni che

contraddicono affermazioni convergenti nella forma, ma divergenti nella sostanza. Ci rammarichiamo di questo, ne prendiamo comunque atto e riteniamo che la battaglia, non essendo conclusa, deve vedere comunque altri impegni e altre coerenti assunzioni di responsabilità da parte di noi tutti. La posta in gioco sappiamo tutti quale è.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo, per dichiarazione di voto.

MITOLO: Se mi è consentito, per dire al collega D'Ambrosio e ai colleghi comunisti che è il contenuto del voto stesso che ha determinato un certo tipo di dibattito e certe considerazioni. Non si può accusare chi è intervenuto sul voto in un certo modo, dissentendo dalla vostra linea proposta, di essere coloro i quali hanno, in qualche modo, non dico strumentalizzato, ma non compreso sufficientemente il testo, il contenuto del voto. Non c'è nessuno che possa accusare, per esempio, il M.S.I. - D.N. di non volere rigore nella lotta contro la droga, di non volere rigore nella lotta contro la mafia. Siamo gli unici a pretendere che venga istituita la pena di morte! E non mi voglio dilungare su questo argomento, perché credo vi ruberei certamente del tempo prezioso; ma non si può assolutamente accettare la tesi che chi non approva questo voto in qualche modo si fa complice di certi avvenimenti, che potranno accadere in un secondo tempo.

Noi quindi ribadiamo quanto abbiamo detto: solidarietà per l'ultimo fatto accaduto al giudice Palermo, solidarietà umana per le vittime di tutta questa situazione, ma non ci prestiamo nel modo più assoluto con il nostro voto a determinare in qualche maniera una posizione di vantaggio in un procedimento qual è quello che sta subendo il giudice istruttore Palermo. Quindi, se non volete votare la mozione per commi, siamo costretti evidentemente a votare contro.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Sfondrini. Ne ha facoltà.

SFONDRINI: La dichiarazione di voto l'ha fatta il mio collega capogruppo, Tomazzoni, ma io sento il dovere, per non lasciare nessun margine ad equivoci e ad ulteriori strumentalizzazioni attraverso le ultime dichiarazioni di voto fatte in questo momento dal P.C.I., di ribadire alcune cose.

E' stato evidentemente chiaro, anche con l'intervento dell'on. Ballardini, quando si riferiva alla dichiarazione di Tretter, che alcune cose si sono fermate quando si è arrivati ad un certo

livello. Da quel momento hanno ragione i pessimisti (detto da te) e quindi viene bloccato tutto. Si arriva a toccare alcune cose intoccabili.

Invece la vicenda è diversa. Innanzitutto, io ritengo che un cittadino, che sia Presidente del Consiglio o che non sia Presidente del Consiglio, che sia deputato o non sia deputato, abbia il diritto di prendere posizione quando ritiene di essere ingiustamente coinvolto in una vicenda che lo stesso cittadino, deputato e Presidente del Consiglio, ha definito pubblicamente cervellotiche alcune affermazioni contenute nell'inchiesta. E quando si fanno tre commi, e li rileggo, egregi colleghi, per capire come stanno le cose, di questo tipo...

(Interruzione)

SFONDRINI: Ma il Presidente del Consiglio, per questo fatto, è stato completamente assolto dalla commissione inquirente, l'altro giorno, per questo fatto. E si ha l'impressione che tutto ruoti attorno al fatto principale, che è, secondo il voto, questo. Perché quando si scrive: "che invece, a causa di alcuni marginali errori (che poi ha commesso un grave errore chi ha scritto questa frase marginale) compiuti nel corso di una così ardua istruttoria, nei confronti del giudice Palermo è stato avviato procedimento in sede disciplinare e penale, anche per iniziativa di alti personaggi politici; che tale articolata reazione (di quale reazione si parla?) contro il magistrato ha comportato un aggravamento della sua condizione di solitudine, (come se fosse vietato in questo Paese assumere atteggiamenti di un certo tipo di fronte ad atti che sono giudicati illegittimi, contro persone, ecc. tanto che il generoso gesto di solidarietà (quindi bisogna tacere per evitare di creare delle condizioni di solitudine) manifestatogli da alcuni colleghi del Tribunale di Trento è stato utilizzato per spostare dalla nostra città i processi da lui istruiti; che lo stato di isolamento in cui si è venuto a trovare (a seguito dei due fatti precedenti), rispetto agli altri poteri dello Stato, può avere contribuito a farlo individuare quale facile bersaglio..."

Adirittura in questa maniera si rende complici dell'orribile delitto, che è stato compiuto in quello di Trapani, le persone che stanno sopra. Come si può accettare un' affermazione di questo genere?! E non ha nulla a che fare, caro D'Ambrosio, con l'impegno nella lotta contro la criminalità, la mafia, la droga, ecc., ecc.! Queste tre frasi non hanno nulla a che vedere, perché non è

solamente un giudice che è noto; sono molti i giudici che sono noti e che rischiano la pelle! Non c'è stato isolamento nei confronti di Ciaccio Montalto, eppure la mafia ha pensato di toglierlo di mezzo, perché indagava sulla sua attività.

Quindi non si può fare affermazioni di questo genere e poi pretendere il consenso su un voto, quando ci sono delle accuse subdole in queste tre frasi.

Ecco dove non siamo d'accordo; non sulle altre premesse, non sulle conclusioni. Ha fatto molto bene Andreina Emeri a fare quelle premesse precise scritte, per non passare come chi vuole in sostanza essere da parte della mafia, della camorra e di tutti gli atti turpi che si stano compiendo in questo nostro Paese. Ecco qui dove viene fuori la strumentalizzazione, ed emerge in modo molto chiaro e netto; ed è la ragione per cui noi non possiamo votare questo voto, non possiamo votare questi commi.

(Interruzione)

SFONDRINI: Allora, caro Ballardini, rispettate le opinioni altrui e non metteteci, come è stato fatto in queste dichiarazioni di voto, fra coloro i quali non vogliono prendere posizione nelle vicende gravi di questo tipo.

Se accettate la votazione per commi, vedrete dove noi sapremo prendere posizione netta nelle questioni di fondo.

(Interruzione)

SFONDRINI: Ecco, allora emergerà chiaramente...

D'AMBROSIO: ...stralcio del 6°, 7°...

SFONDRINI: Senti, D'Ambrosio, io ho le orecchie per sentire e ho abbastanza maturità per capire il tuo intervento pericoloso e subdolo, nei confronti del quale non condividono in toto questo voto.

La mia dichiarazione di voto è rivolta a chiarire invece, in modo chiaro e netto, le ragioni per le quali non possiamo votare alcuni passi di questo voto.

Quindi, in questo senso credo che noi abbiamo il diritto di farlo e con questo non essere collocati in un'area, in cui noi non ci siamo e né vogliamo esserci, perché, indipendentemente da fatti, quelli

si marginali, che si sono verificati e si possono verificare ovunque, noi non condividiamo certe posizioni e lo abbiamo dimostrato molto spesso e anche in modo coerente.

PRESIDENTE: La parola al cons. D'Ambrosio, per fatto personale.

D'AMBROSIO: E' la prima volta che, ai sensi del Regolamento, qui o nel Consiglio di Bolzano, il sottoscritto ricorra ad un fatto personale. Non credo di essere abituato.

Qui sono state fatte, ripeto, delle affermazioni, che hanno un grande peso politico e io debbo respingere le insinuazioni che qualcuno interpreta nel nostro ragionamento...

SFONDRINI: Le hai fatte chiaramente.

D'AMBROSIO: Niente affatto. Al collega Sfondrini o ad altri, che hanno interpretato, c'è sempre la possibilità di ricorrere all'ausilio dello strumento tecnico, devo precisare che io ho detto che, come abbiamo respinto certe vigliaccate, che hanno imputato al referendum il fatto di aver armato la mano di chi ha ucciso Tarantelli, ci guardiamo bene dal dire che chi non vota questo documento è schierato dall'altra parte.

(Interruzione)

D'AMBROSIO: Ho detto: chi non vota questo documento, analogamente va dall'altra parte. Ho detto questo, proprio perché le parole sono piene di significato. Chiaro?! Sicché respingo una qualsiasi interpretazione ed invito i colleghi a prestare più attenzione ai vari passaggi dei vari interventi.

Ciò detto, ripreciso che certamente il fatto che non si addivenga ad una votazione, può essere interpretato oggettivamente come un varco nei confronti di chi... (il nastro lo dice). Credo dunque di non aver collocato nessuno, che si differenzi da questo voto, come il nostro comportamento, sulla fila dei cosiddetti sostenitori di mafia, camorra, criminalità, o terrorismo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Tononi. Ne ha facoltà.

TONONI: Non entro nel merito perché l'ha già fatto il capogruppo della Democrazia cristiana, Ferretti, questa mattina. Dico solo che, se si

vota per punti, la D.C. è disposta a votare alcuni di questi punti sui quali ci troviamo anche d'accordo: in pratica il 1°, il 2°, il 3°, il 4°, il 10°, l'11° e soprattutto la parte dispositiva finale, dove si dice: si fa voti al Parlamento nazionale.

Se invece non si accetta la votazione per punti, noi votiamo contro. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Peterlini. Ne ha facoltà.

PETERLINI: Zur Prozedur, Herr Präsident. Um uns die Möglichkeit zu geben, und ich glaube auch anderen politischen Kräften unsere differenzierte Haltung zum Ausdruck zu bringen, die ich bereits in der Generaldebatte dargelegt habe, würde ich auch ersuchen getrennt nach Absätzen abzustimmen, aber ich muß noch eine prozedurale Frage ausräumen, die durch Abänderung entstanden ist.

Wir haben einen einheitlichen Abänderungsantrag vorgelegt mit den Kollegen der DC, in denen einmal eine Abänderung zum Absatz 4 und zum zweiten die Streichung verschiedener anderer Absätze vorgesehen ist.

Nachdem die KPI diesen Abänderungsantrag in dieser Form so nicht akzeptiert, würde ich diesen Abänderungsantrag formell auf den Absatz 4 beschränken und den Rest zurücknehmen und dafür eben die getrennte Abstimmung in der Form bitten, wie ihn der Kollege Tononi eben dargelegt hat.

Die 4 ersten Absätze, dann die 5 bis 9 und dann 10 bis 12 und schließlich den schließenden Teil. Wir möchten durch diese differenzierte Abstimmung zum Ausdruck bringen, daß die Südtiroler Volkspartei alle Maßnahmen unterstreicht die gegen die Kriminalität gerichtet sind, gegen den Rauschgifthandel, daß sie die Solidarität für all jene Kräfte zum Ausdruck bringt, die diesen Kampf führen und gleichzeitig zum Ausdruck bringen, daß wir gegen jedwede Einmischung in die Gerichtsbarkeit sind.

(In merito alla procedura, signor Presidente. Per offrirvi la possibilità di esprimere anche ad altre forze politiche la nostra posizione differenziata, già illustrata in sede di dibattito generale, propongo di voler procedere con la votazione secondo commi, ma a tal proposito desidero chiarire subito un problema procedurale, sorto il seguito all'emendamento.

Insieme alla Democrazia cristiana abbiamo presentato un

emendamento che prevede una modifica al quarto comma e l'eliminazione di diversi altri capoversi. Siccome il Partito comunista italiano non accetta l'emendamento in questa forma, vorrei limitare la nostra proposta formalmente al comma 4, ritirando il resto, per quindi procedere con la votazione separata nella forma illustrata dal collega Tononi.

Dunque i primi quattro capoversi, e poi i capoversi compresi da 5 a 9, quindi capoverso 10 e 12 ed infine la parte conclusiva. In questa maniera il SVP desidera sottolineare tutte le misure rivolte contro la criminalità, contro il commercio di sostanze stupefacenti ed esprimere solidarietà a tutte le forze impegnate in questa lotta, e contrarietà a qualsiasi ingerenza nelle questioni che riguardano i giudici.)

PRESIDENTE: Volevo far presente ai colleghi che la richiesta di votazione per commi, e la votazione per commi, equivale alla presentazione di un emendamento soppressivo del singolo comma che si va a votare, perché altrimenti non ci sarebbe nessuno motivo per votare per commi.

Perciò, poiché il regolamento dice che devono essere d'accordo i firmatari sulla presentazione degli emendamenti e conseguentemente anche sulla votazione per commi, se i firmatari sono d'accordo di accettare la votazione per commi, procediamo in tal senso, altrimenti no, perché potrebbe darsi benissimo che la mozione esca stravolta dalla votazione per commi. Perciò loro hanno diritto di esprimersi sul sì o sul no.

Ha chiesto di parlare il cons. Ziosi. Ne ha facoltà.

ZIOSI: Signor Presidente, io credevo di essere stato chiaro. Il gruppo comunista è d'accordo sull'emendamento chiesto dal collega Ferretti al comma 4°. Siamo - oltretutto l'abbiamo proposto noi - d'accordo di togliere il "marginale" nel 7° comma. Questi sono emendamenti che o proponiamo o condividiamo.

Avevamo anche detto che accettavamo la richiesta di votazione per commi, perché, ho detto, mi pare che oltre tutto sia un diritto dei singoli gruppi, a termini di regolamento. Non ho presente il regolamento, comunque credo che, per parte nostra, nulla osta a che si voti per commi.

PRESIDENTE: A questo punto il voto verrà votato per commi.

Per il primo, secondo e terzo comma non sono stati presentati emendamenti e pertanto dovremmo votare separatamente questi.

Votiamo per commi pertanto.

Ha chiesto di parlare la cons. Emeri. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE EMERI: Io torno a ripetere che, se si decide ora di votare per commi, mentre la decisione prima dell'inizio delle dichiarazioni di voto era che si votava complessivamente il voto, si ha diritto di ripetere la dichiarazione di voto.

(Interruzione)

ARDIZZONE EMERI: Scusate, veramente la parola ce l'avrei io, perché me l'ha data il Presidente. Se vuoi fare un golpe, fallo, ma per ora il Presidente è lui e io ho la parola.

Dico che a me non interessa, a questo punto, se sia legittimo o no dichiarare di voler votare per commi il voto. Quello che è certo è che mi è stato comunicato che si votava complessivamente e io ho fatto la mia dichiarazione di voto in relazione a questa premessa.

Quindi adesso, brevissimamente, perché non ho nessuna intenzione di ostacolare nulla, la ripeto.

Io, sui primi tre commi, che appunto esprimono una generica solidarietà al giudice Palermo, in relazione all'attentato mafioso del quale è stato fatto oggetto, mi asterrò, proprio per dimostrare che assolutamente sono solidale con chiunque subisca un attentato di questo tipo.

Non ritengo però che questo fosse lo scopo di questo voto ed è per questo che non posso votare a favore, perché altrimenti dovremmo fare dichiarazioni di solidarietà ogni momento qua dentro, mentre invece lo scopo di questo voto era un altro ed io a questo scopo non mi voglio piegare né lasciare strumentalizzare.

Su tutto il resto, tranne il punto 10 che condivido, voterò contro.

PETERLINI: Ich möchte nur der Kollegin Emeri erklären, Sie hat wahrscheinlich nicht zugehört, daß ich bereits in der Generaldebatte klar gesagt habe, daß ich eine Abstimmung nach Absätzen verlangen werde, um dieser differenzierten Haltung die Möglichkeit zu geben sich auszudrücken.

Wir haben darüber auch mit den Einbringern geredet, die

Kollegen von der Kommunistischen Fraktion und man hat mir zugesichert, daß man einer getrennten Abstimmung zustimmen werde.

(Vorrei chiarire alla collega Emeri, che già nel dibattito generale avevo affermato chiaramente di voler procedere alla votazione separata, Lei forse non mi ha prestato attenzione, per offrirci la possibilità di esprimere la nostra posizione differenziata.

Nel frattempo ho anche parlato con i presentatori, con il colleghi del gruppo consiliare comunista e mi è stato assicurato, che all'atto della votazione si sarebbe proceduto in modo articolato.)

PRESIDENTE: Allora votiamo per commi il 1°, il 2° e il 3° comma, così come sono contenuti nel voto che è stato presentato e distribuito, separatamente.

Allora votiamo il comma n. 1. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Il primo comma è approvato con 4 astensioni.

Pongo in votazione il secondo comma. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Il secondo comma è approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Pongo in votazione il terzo comma. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Il terzo comma è approvato con 5 astensioni.

Al quarto comma c'è un emendamento che dice di sostituire le parole "significativa in quanto" con le parole "emblematica, tenuto conto anche che".

Pongo in votazione l'emendamento. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'emendamento è approvato a maggioranza con un voto contrario e 4 astensioni.

Pongo in votazione il 4° comma come emendato. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Il 4° comma è approvato a maggioranza con un voto contrario e 4 astensioni.

Pongo in votazione il 5° comma. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Il 5° comma è respinto con 9 voti favorevoli e 4 astensioni.

Pongo in votazione il 6° comma. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Il 6° comma è respinto a maggioranza con 9 voti favorevoli e

7 astensioni.

Al 7° comma è stato proposto, dagli stessi proponenti, un emendamento per sopprimere la parola "marginali".

Pongo in votazione il 7° comma come emendato. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Il 7° comma è respinto a maggioranza con 9 voti favorevoli ed un astenuto.

Pongo in votazione l'8° comma. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'8° comma è respinto a maggioranza con 9 voti favorevoli ed un astenuto.

Pongo in votazione il 9° comma. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Il 9° comma è respinto con 7 voti favorevoli e 3 astensioni.

Pongo in votazione il 10° comma. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Il 10° comma è approvato a maggioranza con una astensione.

Pongo in votazione l'11° comma. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

L'11° comma è approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Pongo in votazione il 12° comma. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Il 12° comma viene respinto a maggioranza con 12 voti favorevoli e 4 astensioni.

Pongo in votazione il 13° comma. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Il 13° comma è approvato a maggioranza con 4 voti contrari ed 1 astenuto.

Il Consiglio regionale approva la mozione come è stata approvata per singoli commi.

La seduta è tolta e il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

(Ore 13.15).

A L L E G A T I

IX^a Legislatura - Anno 1985

Trento, 26 marzo 1985

N. 45

Ill.mo Signor

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

T R E N T O

INTERROGAZIONE URGENTE

L'Annuario della Regione Trentino Alto Adige del 1985, volume aggiornato al 30 dicembre 1984, contiene degli errori che, secondo l'interrogante, devono essere corretti al più presto al fine di evitare spiacevoli equivoci.

Tali errori sono facilmente riscontrabili a pag. 131 dove, per il P.P.T.T.-U.E. (Partito del Popolo Trentino Tirolese per l'Unione Europea), si è sbagliato sia il numero di telefono che il nominativo del Segretario Politico Provinciale; continuando a pag. 132 si è sbagliato, sempre per il P.P.T.T.-U.E. (Partito del Popolo Trentino Tirolese per l'Unione Europea), sia l'indirizzo, sia il numero di telefono sia il Segretario Politico Provinciale.

Grave è però il fatto che sia il numero di telefono che il nominativo del Segretario Politico sono di un'altra forza politica e non di un qualsiasi abbonato utente.

Tutto ciò premesso il sottofirmato cons. reg.le dott. Domenico Fedel chiede di poter interrogare il Presidente della Giunta Regionale per sapere:

- 1)- se è a conoscenza dei gravi errori contenuti nell'Annuario;
- 2)- come spiega e giustifica il fatto che tali errori si siano veri

ficati su un testo della Regione Trentino Alto Adige;

- 3)- se condivide l'opinione dell'interrogante circa le gravi conseguenze sia morali che materiali che questi errori arrecano ad una forza politica democratica ed ai suoi rappresentanti in Consiglio Regionale;
- 4)- quanti Annuari della Regione Trentino Alto Adige del 1985 sono stati stampati;
- 5)- quale é stato il costo esatto per la redazione e la stampa del testo in oggetto;
- 6)- quante copie dell'Annuario in parola sono state distribuite fino alla data odierna e dove;
- 7)- chi deve ritenersi il responsabile o i responsabili degli errori contenuti nell'Annuario della Regione Trentino Alto Adige del 1985;
- 8)- se il Signor Presidente della Giunta Regionale non ritiene, come il sottoscritto, che i costi della ristampa debbano essere completamente e solamente a carico del o dei responsabili e non dell'Ente Pubblico;
- 9)- se non ritiene opportuno, anzi necessario e doveroso, ritirare tutti gli Annuari della Regione Trentino Alto Adige del 1985 e sostituirli con altrettanti testi rivisti e corretti;
- 10)- se non ritiene opportuno diramare immediatamente un comunicato a tutti gli organi di stampa al fine di chiarire inequivocabilmente gli errori contenuti nell'Annuario.

A norma di regolamento il sottoscritto cons. reg.le dott. Domenico Fedel chiede una chiara, precisa e circostanziata risposta scritta.

F.to: IL CONSIGLIERE REGIONALE

dott. Domenico FEDEL

Pervenuta alla Presidenza del
Consiglio regionale in data 26
marzo 1985. prot. n. 552.

Trento, 4 aprile 1985.

Preg.mo Signore
dott. Domenico FEDEL
- Consigliere Regionale

38042 MIOLA DI PINE'
via Pontara, 339

→ e, p.c. Preg.mo Signore
dott. Guido SEMBENOTTI
- Presidente del Consiglio
Regionale

38100 T R E N T O
Piazza Dante

OGGETTO: Risposta ad interrogazione n.45 del 26 marzo 1985 a firma del Cons. Domenico Fedel in merito ad alcuni errori rilevati nell'Annuario della Regione - Edizione '85.

Egregio Consigliere,

in merito alla Sua interrogazione urgente n.45 del 26 marzo scorso, relativa ad alcuni errori rilevati nell'Annuario della Regione - edizione '85, desidero precisare innanzitutto che il volume edito dall'Amministrazione regionale è frutto di una lunga e laboriosa opera di compilazione svolta in equipe da alcuni dipendenti regionali all'interno dell'orario di servizio e quindi senza costi aggiunti o comunque in qualche modo determinabili, a carico della stessa amministrazione.

Si è trattato di un'operazione cui il gruppo di dipendenti regionali, indicati fra l'altro nel frontespizio del testo, ha dedicato tempo ed impegno senza compensi aggiuntivi.

Successivamente alla pubblicazione, e in pratica su segnalazione soprattutto dei diretti interessati, sono emersi nel testo del volume una serie di errori, taluni purtroppo di una certa gravità come, in particolare quello riguardante il gruppo politico cui Ella appartiene, e nello stesso tempo incresciosi pro

./.

prio perchè presenti in una pubblicazione compilativa emessa da parte della Regione.

Su tali errori è stata svolta all'interno della Giunta e dell'Amministrazione regionale una severa valutazione critica e si è quindi deciso di provvedere alla predisposizione di adeguati errata-corrige che sono già stati stampati, inseriti nelle copie del volume non ancora distribuite ed inviati ai destinatari, soprattutto amministrazioni comunali, per le circa 500 copie consegnate fino ad oggi.

Non è parso invece, e per tale motivo si è proceduto alla formulazione degli errata-corrige, che gli errori, imputabili in parte all'urgenza data ai compilatori per la conclusione del lavoro, possano nuocere o in qualche modo aver nociuto sotto il profilo morale o materiale al Suo partito o ad altri.

Si tratta di errori di compilazione, per i quali la buona fede emerge con evidenza, a cui sarà senz'altro ovviato, anche attraverso l'invio dei dati corretti ai mezzi di informazione, cui già era stato inviato l'annuario.

Segnalo da ultimo e per completezza, che l'unico costo vivo a carico dell'Amministrazione relativo alla predisposizione e del volume, riguarda l'importo di Lire 700.000.= impiegato per la realizzazione della copertura affidata alla Tipografia artigiana di Trento.

Distinti saluti.

- dott. Pierluigi Angeli -

